ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] — Unione Pubblicità Italiana

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 17 Aprile 1917 — ROMA — Martedì 17 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 106

Il nuovo tentativo austro-tedesco per la pace

Il pellegrinaggio di Stoccolma

Sono in viaggio per Stoccolma, da due giorni, i capi del socialismo austriaco Adler, Renner e Seitz. La mèta del pellegrinaggio è la pace; e questo si capisce, e non avrebbe bisogno di rilievi se il pellegrinaggio fosse puramente socialista. Se non che, la prima tappa — e quale tappa! — è stata assai vicina a casa loro; essi, come ci ha annunciato il telegrafo, sono stati avanti tutto ricevuti dal Primo Ministro austriaco, il conte Czernin, col quale hanno avuta una conferenza di tre ore. Strana situazione questa dello Czernin, il quale deve ad un tempo ricevere il padre Adler per affari politici, anzi per i supremi affari del paese che governa, ed imbastire eziandio il processo contro il figlio Adler, l'assassino del suo predecessore. Nè il pellegrinaggio può avere luogo senza l'assenso della Germania; la strada per Stoccolma passa per Berlino, e si può essere sicuri che i tre delegati del socialismo austriaco si fermeranno a questa altra tappa, per essere ricevuti ed affiatarsi, se non col Kaiser o col Bethmann Hollweg in persona, con quella specie di vice Kaiser e vice Bethmann Hollweg in veste proletaria, che è il capo del socialismo ufficiale ed imperiale tedesco, Herr Scheidemann. A questo è arrivato l'imperiale militarismo degli Hohenzollern, che per cercare e trovare la pace, essi debbono umiliarsi a prendere per ambasciatori gli uomini del partito a cui, sino alla vigilia di quella guerra che doveva moltiplicare il loro lustro ed il loro potere, negavano il semplice diritto di cittadinanza. — La pace ormai non è lontana — dichiarava giorni sono Guglielmo II nel suo primo proclama democratico; e veramente lontana non deve e non può essere, se l'orgoglioso imperialismo conquistatore è ormai costretto a piegarsi a questi estremi espedienti, per avere quella pace, che aveva creduto prima di potere imporre, poi di poter offrire sulla punta della spada.

Del resto, all'ultimo momento, a togliere qualunque dubbio su questa missione vestita di socialismo, sono venute le note ufficiali, austriaca e tedesca, di offerta di pace alla Russia, che la consacrano imperialmente, e ne svelano i motivi e gli scopi.

Questa nuova funzione del socialismo nella guerra, appare assai interessante, e merita di essere considerata.

[illegible] manomamente che al socialismo possa spettare, nemmeno nella Russia rivoluzionaria, di dire l'ultima parola della guerra, ma, fra le molte altre, una parola po[illegible]. Non sarà il socialismo che, nemmeno lontanamente, concluderà la pace; ma, quando agisca senza secondi fini di convenienze ed interessi partigiani proprii, e faccia rispondere la sua azione e la sua influenza alla realtà dei suoi principii capitali, ed alle sue idealità proclamate, anch'esso avrà la sua parte, e non certo trascurabile, in quella nuova creazione del mondo politico che deve uscire dall'immane guerra.

E per questo riguardo, l'iniziativa, sia pure accordata e domesticata, del socialismo austro-tedesco, va considerata sotto un duplice aspetto: estero ed interno.

Che cosa chiedono i marxisti di Vienna e Berlino, ai loro governi imperiali e feudali, per questa loro prestazione d'opera? E che cosa questi governi sono disposti di dare loro? Quanti pollici del loro manto di diritto divino, gli Hohenzollern e gli Asburgo sono preparati a sacrificare per ottenere questa collaborazione di quello che era sempre parso il loro irreducibile nemico interno, a salvare in qualche modo e misura una situazione che ormai è sul precipizio?

Riforme democratiche interne, si risponde, anzi preannunzia il Kaiser stesso. Affare interno dunque, a cui anche noi però non siamo indifferenti. Come ebbi già a scrivere, il semplice fatto che la Germania, dopo essere partita in una impresa nibelungica per imporre e fare constatare la superiorità del suo sistema politico e sociale, contro quella che essa giudicava la putrefazione della democrazia, sia oggi costretta ad evocare questa parola, è già una prima, capitale e decisiva vittoria. E sarebbe più che una vittoria del momento, perchè una democratizzazione degli Imperi Centrali costituirebbe una garanzia di primo ordine per quella reale e sicura pace futura, che è un fine precipuo della nostra guerra. Ma noi dobbiamo domandarci se, non diremo nelle intenzioni degli Asburgo e degli Hohenzollern e delle caste militari e feudali da cui sono circondati, ma nella stessa idea di quei socialisti di Germania e d'Austria, democrazia e liberalismo abbiano gli stessi aspetti che per noi.

Quel pesante, sistematico e burocratico socialismo, in cui ha preso *forma* la *materia* democratica in Austria e in Germania, è ben lontano dal corrispondere alle idealità liberali e democratiche evolte in secoli di civiltà dalle genti latine ed anglosassoni. Il socialismo marxista ha lasciato cadere dalla concezione democratica e liberale ciò appunto che ne costituiva la ideale fioritura; l'alto umanesimo, la generosità altruista ed universale, sostituendole con la proiezione di scopi e speranze millenarie, prospettate nell'avvenire lontano. Per il presente e nel presente, esso è stato aridamente, grettamente materialista, ed ha lavorato più che nessuna altra influenza a spegnere nello spirito delle folle gli istinti generosi e le aspirazioni ideali, riducendo ogni cosa ad una equazione mercantile. Tanto vero che questo socialismo, sbugiardando le menzognere o illusorie proclamazioni fatte ai Congressi internazionali, si è subito trovato naturalmente alleato al Kaiserismo violatore e conquistatore, e nessuno può oggi dimenticare che ai primi mesi della guerra i compagni dei signori Sudekum e Scheidemann facevano i calcoli sulla parte di bottino che spettava al loro partito, vagheggiando la confisca delle miniere e delle officine belghe, francesi e polacche per uno sfruttamento cooperativo dei «compagni» tedeschi.

Per cui oggi qualunque differenza permane, legittima più che mai. Per noi può essere materia secondaria il negoziato fra gli Hohenzollern e gli Asburgo da una parte, e i socialisti austriaci e tedeschi dall'altra per la loro prestazione d'opera; ma noi, per i fini nostri, dobbiamo stare in guardia, e domandarci se questi signori in viaggio per Stoccolma siano veramente dei pellegrini della democrazia socialista, o non piuttosto dei commessi viaggiatori dell'imperialismo, che in una sua cattiva ora, a salvare quello che spera ancora salvare di una impresa fallita, trova più utili i servizi di questi ambasciatori camuffati di umiltà, che di quelli che esso sperava di mandare vestiti della corazza scintillante della vittoria.

Ecco questa la domanda che dovranno rivolgere a se stessi quei messi del socialismo russo, che li devono incontrare a Stoccolma. E noi siamo ben lontani dal supporre loro tanta ingenuità e cecità, da non sentire subito, come primo carattere dell'incontro, la differenza che passa fra se stessi, usciti appena da una rivoluzione vittoriosa, che ha travolto una secolare autocrazia, e quei loro «compagni» di Germania e d'Austria, che per incontrarli sono usciti dalle segrete camere di consiglio del Kaiser, di Bethmann Hollweg e del conte Czernin.

Fra le notizie e le voci, ancora confuse, che ci sono giunte da Pietrogrado nella settimana della rivoluzione, ve n'è una, secondo la quale i socialisti russi, alle prime offerte di negoziati da parte del socialismo tedesco, avrebbero risposto: — Cominciate col mettere in disparte il Kaiser, come noi abbiamo messo lo Czar, ed allora potremo parlare di pace. — Vera o immaginosa che sia questa trovata, ha il merito di porre chiaramente i termini della questione. Forse, a nostro avviso, va troppo oltre: per quanto interessati nella situazione interna futura della Germania, noi dobbiamo riconoscere che, avanti tutto, essa è cosa che non appartiene a noi, ma ai tedeschi...

Non mancano tuttavia altri mezzi e termini di paragone e di prova. La Russia rivoluzionaria ha proclamata la risurrezione della Polonia. Ora i socialisti russi sanno che la Polonia non è tutta in Russia; pensano indubbiamente che i diritti nazionali dei polacchi posnanici e galiziani non sono diversi o inferiori a quelli dei polacchi russi, e non si nascondono certo le difficoltà ed i pericoli che ripullulerebbero da una soluzione di questo problema che creasse un formidabile irredentismo polacco ai loro confini e contro l'Austria e la Germania. Ecco una prima questione decisiva, colla quale essi possono mettere alla prova la pretesa missione socialista austro-tedesca di Stoccolma, e sentirne il metallo e constatare quanto nella sua misteriosa lega esso contenga di prezzo socialismo e quanto di kaiserismo in[illegible]...

La materia per queste prove, del resto, abbonda a tutti i confini dell'immane campo di battaglia. I socialisti russi, ad esempio, potranno domandare ai pellegrini di Stoccolma, che cosa ne pensino dell'Armenia, e se credono che essa debba essere riconsegnata al dominio massacratore dei turchi. Ancora: essi hanno proclamata la propria avversione alle conquiste ed annessioni. Questo sentimento e questo pensiero non può certo arrestarsi alle conquiste ed annessioni odierne; fra l'altro, ed almeno, i problemi dei territorii e delle popolazioni italiane sotto il giogo austriaco e quello dell'Alsazia-Lorena debbono essere risolti: e i socialisti russi, proclamando il diritto di ogni popolo a scegliersi la sua patria e il suo governo, non possono certo pensare che degli italiani rimangano sotto il giogo austriaco e dei francesi sotto il giogo tedesco. La sacrosanta guerra delle democrazie, delle nazionalità e della libertà, non avanza certo, con questo, propositi annessionisti; ma semplicemente corregge e cancella il delitto storico di precedenti annessioni.

Queste sono le prove a cui i socialisti russi possono mettere la genuità del socialismo e del liberalismo dei signori Scheidemann ed Adler, pellegrini dell'internazionalismo passati — per semplice combinazione — pei gabinetti del Kaiser e dello Czernin. Certo la soluzione, e l'unica soluzione possibile nella visuale di quella libertà che i socialisti russi hanno oggi conquistata, non può a meno di colpire la Turchia, l'Austria e la Germania; la pace democratica, la pace delle nazionalità non può conseguirsi che con la diminuzione degli Stati del blocco nemico; ma non noi siamo responsabili se la costituzione storica di questi Stati si è formata con un processo di conquista, di predonaggio e di asservimento di altri popoli. Ma la Russia rivoluzionaria, che vuole purgare e purga se stessa, come con la proclamazione dell'indipendenza polacca, di questi antichi crimini della sua storia, potrebbe forse consentire compiacentemente, per conquistare le grazie del socialismo teutono, alla consolidazione di questi crimini negli Imperi vicini? Potrebbe essa, senza disonore, e senza tradire i principii da cui è nata, dare una sua nuova consacrazione al delitto antico, e concorrere a ribadire le catene dei popoli oppressi? Potrebbe essere così stolta da non riconoscere che il massimo di questi delitti della storia contro la nazionalità e la libertà dei popoli, l'immane aggressione egemonica e conquistatrice contro l'Europa, è strettamente connessa a quei delitti precedenti ed al regime da essi sorto, e ne è una così logica e inevitabile deduzione, da non potersi concepire un suo fallimento esemplare e decisivo, senza l'eliminazione, se non di tutte, delle più evidenti condizioni da cui prese le mosse e che ne resero possibile la concezione?

Questi i termini dei problemi, precisi e irreducibili, a cui si troveranno di fronte i pellegrini di Stoccolma, da una parte e dall'altra. Dove non possiamo pensare che le ambiguità e le insidie del socialismo missionario del Kaiser e del conte Czernin, possa avere il sopravvento su i socialisti russi i quali, uscendo dalla realtà della rivoluzione nazionale vittoriosa, devono avere piena coscienza dei doveri che la stessa coerenza e l'onore dei propri principii impongono loro.

O. Malagodi.

I punti fondamentali della nuova mossa pacifista

Il nuovo colpo di scena pacifista degli Imperi Centrali, si distingue e va distinto dai tentativi precedenti per varii punti che ci limitiamo, per ora, a porre in rilievo, riservandoci di ritornare sulla materia. Eccoli:

1. — Esso non è un'azione di carattere apertamente diplomatico, come fu il proclama del Kaiser nello scorso Natale. Allora gli Imperi Centrali si rivolsero, secondo le più perfette regole del protocollo diplomatico, agli Stati nemici, pel tramite dei paesi neutrali, Stati Uniti e Svizzera, che funzionavano da protettori degli interessi privati dei belligeranti delle due coalizioni. Oggi invece, non solo manca l'azione diplomatica, ma non si tratta nemmeno di un proclama imperiale, ma di una semplice nota ufficiale.

2. — Questa differenza si comprende quando si osserva che il tentativo ufficiale pacifista degli Imperi Centrali non si rivolge alla intera coalizione nemica, ma solamente alla Russia, e più che al Governo ai socialisti russi. Esso, insomma, è una mossa che accompagna la missione diplomatica socialista.

Per questo rispetto esso rientra nella categoria dei tentativi di pace separata. Viceversa però non è più la pace separata perseguita con intrighi segreti, come la Germania faceva quando si trovava di fronte in Russia lo czarismo; ma ricercata apertamente, in corrispondenza al nuovo stato di cose in Russia. E' insomma, ancora oggi, la politica diplomatica tedesca, coi suoi identici mezzi e scopi, mutata solamente nelle apparenze esteriori per adattamento alle circostanze.

3. — Un altro rilievo di massima importanza, è che l'iniziativa di queste manovre diplomatiche, che fino ad ora era stata nelle mani della Germania, è passata in quelle dell'Austria. Per quale ragione?

Noi, giorni sono, avemmo già occasione di dare nostre informazioni, avute da fonte ineccepibile, sulla situazione politica dell'alleanza centrale. Secondo queste informazioni l'Austria, dopo essersi affiatata con la Turchia e la Bulgaria, aveva dichiarata alla Germania la necessità e l'urgenza di venire alla pace. La Germania, renitente ma rimasta isolata, aveva dovuto cedere, lasciando però all'Austria la responsabilità di qualunque iniziativa, e l'Austria aveva tentati approcci presso l'Inghilterra, subito troncati dall'intervento degli Stati Uniti.

Questo incarico di iniziativa sembra rimanere ancora all'Austria, anche dopo il fallimento del suo primo tentativo, quantunque il nuovo tentativo verso la Russia riceva un assai più cordiale appoggio da parte della Germania. Che all'Austria sia lasciato dalla Germania questo onore ed onere delle iniziative pacifiste si capisce, perchè ormai si è sulla strada della umiliazione, ed alla Germania, tanto per ragioni interne che esterne, serve che il carico dell'umiliazione sia sulle spalle dell'alleata. Per la dinastia, la casta militare ed il governo tedesco, a giustificazione propria di fronte al popolo, il cui orgoglio era stato eccitato sino al parossismo, conviene che una pace, che sarà il fallimento di tutti i loro progetti e le loro ambizioni, appaia imposta per la situazione ormai insostenibile dei suoi alleati, e specialmente dell'Austria-Ungheria.

La proposta di pace

Ieri pubblicammo i due comunicati ai giornali dell'Austria e della Germania, nei quali era annunciato il nuovo tentativo degli Imperi Centrali per arrivare, per lo meno, ad una composizione con gli elementi estremisti della rivoluzione russa; oggi diamo le notizie pervenuteci da Zurigo, di origine viennese e berlinese, le quali illustrano quei comunicati.

Il preannunzio a Vienna

ZURIGO, 15.

Poco prima che a Vienna uscisse il comunicato ufficiale sulla proposta di pace, i giornali già lo facevano presentire. L'idea della pace aveva fatto molta strada negli ultimi giorni. La *Neue Freie Presse* faceva un esame minuzioso di simile possibilità e viene alla conclusione che il proclama del Governo russo firmato dal principe Lvoff, è una circonlocuzione degli scopi di guerra indicati da Czernin. Dopo la manifestazione di simpatie per la rivoluzione russa, votata qualche settimana addietro alla Camera di Budapest, se ne è avuta pure ieri l'altro una al Consiglio comunale di Vienna.

Il Consiglio fu invitato a votare un ordine del giorno in cui si esprime soddisfazione perchè lo zarismo, l'unico vero e più forte nemico dell'Austria-Ungheria, è stato privato in Russia della sua potenza. E si collega a ciò la speranza che la monarchia austroungarica possa essere posta in grado di entrare in trattative di pace con il governo che gode la fiducia dei popoli dell'impero russo.

Un'altra dimostrazione per la pace con la Russia dello stesso Consiglio comunale aveva avuto luogo il giorno precedente e se ne era fatto iniziatore il borgomastro Weiskirchner, dicendo che le ultime dichiarazioni di Czernin avevano incontrato l'approvazione incondizionata di tutti i popoli.

Il *Fremdenblatt* dedica alle parole del borgomastro una nota ufficiosa, definendo il discorso un completamento delle dichiarazioni di Czernin.

Quello che si dice in Germania

ZURIGO, 16.

La dichiarazione ufficiale della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* costituisce una nuova proposta di pace in cui la Germania, tra l'altro annuncia di non voler turbare oltre con le armi l'aurora della libertà russa.

Il governo provvisorio di Pietrogrado, scrive l'organo della Cancelleria, emise il 10 aprile una dichiarazione che nel suo punto essenziale si accorda con le dichiarazioni ripetutamente emesse dalla Germania e dai suoi alleati secondo cui ambo le parti non mirano ad altro che alla sicurezza dell'esistenza, all'onore e alla libertà di sviluppo dei loro popoli. Non è nell'onestà dei nostri desideri nè nell'interesse delle potenze centrali di vedere uscire dalla guerra il popolo russo umiliato e scosso nelle sue condizioni di esistenza. Le potenze centrali non intendono di intaccare l'onore e la libertà del popolo russo e non hanno altro desiderio che quello di vivere in accordo e in amicizia col vicino confinante. E' lontana dalla Germania l'idea di immischiarsi nel nuovo ordine di cose russo e di minacciare nuovamente la Russia nell'ora in cui la libertà russa nasce.

Il bollettino austriaco erra interpretando l'impresa militare delle truppe tedesche che era prescritta dalle necessità tattiche e localmente limitata come una azione di un grande valore generale. Se il popolo russo seguita a sanguinare e a soffrire invece di potersi dedicare tranquillamente e indisturbato alla costruzione interna della sua libertà, non è colpa della Germania. La colpa è là dove sta l'interesse a proseguire la guerra. Ove si incontra il più deciso contrasto alla volontà di pace del popolo russo espressa nella dichiarazione del 10 aprile? Nei suoi stessi alleati. L'Inghilterra e la Francia e gli altri alleati ad esse associati, respingendo le proposte di pace delle potenze centrali, hanno apertamente dichiarato che farebbero la pace solo alle condizioni che la Germania venisse derubata di territori che le appartenevano legittimamente, l'Austria-Ungheria smembrata, la Turchia scacciata dall'Europa e largamente spartita nell'Asia Minore. Il popolo russo rimarrà fedele agli obblighi verso i suoi alleati, ma deve sapere che i suoi figli devono continuare a lottare e a morire perchè i suoi alleati lo vogliono, per eseguire il loro piano di annessioni e di conquiste. Questa è la ragione per cui la Russia deve patire la fame, soffrire invece di gioire, dell'acquistata libertà, dedicarsi a pacifici rapporti coi suoi vicini ed alle opere della pace e degli ideali dell'umanità.

Mentre si sta pensando alla pace, la «Kolnische Zeitung» non vuole che si dimentichi uno dei maggiori scopi della guerra che è questo: L'Inghilterra deve andarsene da Calais, dalle Isole Jonie, da Creta, da Cipro, dai posti di guardia innanzi ai Dardanelli. Queste sono le domande minime, ma dovrebbe andarsene anche da Malta e da Gibilterra. Si tratta di scopi che non sembrano riguardare direttamente la Germania, e che sembrano invece fare piuttosto gli interessi della Francia, dell'Italia e della Russia, perchè l'Inghilterra non è solo il nemico della Germania, ma il nemico dell'Europa. L'Intesa non durerà in eterno, come pure la quadruplice, ma appunto perciò non vanno dimenticati quegli scopi che sono nell'interesse dell'Europa e del mondo.

I socialisti austriaci a Berlino

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna:

I socialisti austriaci Adler, Renner e Seitz sono arrivati a Berlino, per prendere contatto con Scheidemann e gli altri capi socialisti tedeschi.

La *Munchner Neueste Nachrichten* dicono che dipenderà dal risultato di questi colloqui se i deputati socialisti austriaci prenderanno ulteriori decisioni.

Si circonda di mistero lo scopo della missione ufficiale della quale sono stati indirettamente incaricati dal governo i deputati socialisti Adler, Renner, Seitz.

Oggi l'Agenzia svizzera *Information* comunica che i tre deputati si sono recati a Berlino per avere un abboccamento coi capi del partito tedesco. La direzione del partito socialista tedesco dell'Austria ha trasmesso ai socialisti russi un messaggio di simpatia in cui esprime la speranza che vinceranno contro gli elementi che vogliono la continuazione della guerra, e che sembrano avere una influenza potente anche nell'ambito degli agenti rivoluzionari e richiama la loro attenzione sulle disposizioni delle potenze centrali di concedere la pace alla Russia.

L'on. Morgari in Russia

PARIGI, 15.

Il *Temps* ha da Amsterdam che il deputato socialista italiano on. Morgari si trova a Pietrogrado, inviatovi in missione dal suo partito.

Il socialista Borghjer arrestato

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Il *leader* dei socialisti danesi, Borghjer, i cui sentimenti germanofili sono notissimi, è stato arrestato a Tornea, stazione di frontiera russo-svedese, nel momento in cui si disponeva a penetrare in Russia.

243 grammi di pane

Oggi, in Germania, entra in vigore la nuova razione del pane, ridotta a 243 grammi per persona.

Che cosa questo significhi lo possono mostrare i confronti. In Italia il consumo medio del pane è di 450 grammi a testa, senza naturalmente contare gli altri cibi cereali.

In Germania, per il grande uso delle patate, il consumo medio del pane era minore che da noi, circa 380 grammi, ma ad ogni modo rimane sempre il fatto che la razione oggi è ridotta in Germania del 40 per cento del normale; cosa tanto più grave anche pel fallimento del raccolto delle patate, che è stato il peggiore mai avutosi, ed appena il 50 per cento del normale.

La gravità di questa situazione — la quale risulta senz'altro dalla sola enunciazione delle cifre sopra esposte — è oramai messa in rilievo nella stessa Germania dalla stampa e da documenti ufficiali con un linguaggio eccezionalmente preoccupato. Organi molti seri e generalmente circospetti come la *Vossische Zeitung* e la *Koelnische* stampano considerazioni dolenti che debbono essere oggi sulla bocca di ogni tedesco. Quello che ci viene tolto — esse dicono — alla razione già limitata del pane, è l'ultimo pezzetto che si poteva risparmiare. Nessun provvedimento, dall'inizio della guerra, colpisce il popolo tedesco dietro il fronte in modo più grave di questa nuova misura. Nessuno deve perdere la padronanza di sè: «*bisogna saper tenere i nervi a posto*»... Ora, queste ultime parole ricordano precisamente un'eguale espressione di Hindenburg, in un'intervista di qualche settimana fa. Il maresciallo in quel momento distoglieva lo sguardo dalla situazione del fronte di battaglia e lo volgeva alla situazione interna del popolo. Ora sappiamo a che cosa egli volesse riferirsi, e che cosa turbasse la sua, altre volte, ostentata tranquillità sull'andamento della guerra. E' la mancanza del pane; è lo spettro della fame che già si avanza sull'orizzonte della Germania. Si potrà più arrivare al nuovo raccolto? Un appello del governo alle popolazioni della Sassonia dice che il risultato della lotta dipende appunto dal *potere arrivare al nuovo raccolto*. Ed aggiunge che i prossimi mesi richiederanno una tensione di sacrifici che nessuno avrebbe potuto mai pensare possibili. Sono vere voci di disperazione. E se in Germania si sta già così male, in Austria si sta peggio. Basta leggere le informazioni odierne che un diplomatico americano arrivato in Svizzera da Vienna dà alla stampa. Egli parla della situazione della Monarchia come *assolutamente terribile*; e di un morale così depresso, per le privazioni, che oramai la tranquillità interna dello Stato si può attribuire alla debolezza fisica per denutrizione che ha fiaccato ogni spirito di ribellione.

E, data questa situazione, si comprende l'ansia e gli sforzi degli imperi centrali per la pace; ansia e necessità di cui abbiamo ogni giorno un nuovo documento.

Le conversazioni austro-tedesche

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: E' giunto il Sottosegretario per gli esteri tedesco, Stumm, per conferire con il Ministro degli esteri, Czernin.

Per la neutralità in Spagna

PARIGI, 15.

I giornali ricevono da Madrid: Un personaggio ministeriale ha dichiarato che il Consiglio dei Ministri discusse esclusivamente la questione del *San Fulgencio* in sè stessa non dal punto di vista della politica che essa potrebbe inaugurare a riguardo della situazione estera. Il Gabinetto ritiene che se le circostanze mettessero la neutralità della Spagna in pericolo, il Gabinetto non potrebbe far nulla di sua iniziativa.

L'attual Gabinetto è la più ferma garanzia della neutralità.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 aprile 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, persistenti bufere di neve limitarono ieri la nostra attività ad azioni di nuclei di fanteria, che respinsero in più punti pattuglie nemiche.

Nell'Alto BUT, all'alba di stamane, un nostro riparto a mezzo di galleria nella neve irruppe in un trinceramento nemico a nord del Freikofel, inflisse perdite ai difensori, si impadronì di armi e di munizioni.

Nella Zona di TOLMINO, la notte sul 16 una irruzione nemica nella vicinanza di Cigini fu dai nostri subito ributtata.

Ad oriente di GORIZIA nella Valle del FRIGIDO, la nostra artiglieria eseguì ieri efficaci concentramenti di fuoco sulle retrovie del nemico.

CADORNA.

Gl'italiani in Macedonia respingono un attacco sulla quota 1050

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 14 corrente, dice:

Durante tutta la giornata vi fu un aumento dell'attività dell'artiglieria nemica nella zona compresa tra la curva della Cerna e il lago di Prespa. Dopo un bombardamento con granate a gas asfissianti, distaccamenti nemici attaccarono nella notte dal 13 al 14 le posizioni italiane sulla quota 1050. Accolti con vivo fuoco di fucileria, i nemici hanno dovuto ripiegare.

Ad ovest di Lerina, verso Moskopolo, hanno avuto luogo scaramucce e noi favorevoli con bande albanesi, appoggiate da elementi austriaci.

Aviatori francesi hanno bombardato il centro di rifornimento di Bogdanci, nella valle del Vardar.

Una nuova crisi in Grecia?

ATENE, 16.

Nei circoli politici si parla delle probabilità di una nuova crisi.

OAIMI.

L'inventore dell'„esperanto" è morto

ZURIGO, 16.

Si ha da Varsavia: E' morto Zamenhoff, inventore dell'esperanto.

Il signor Zamenhoff esercitava la professione del medico in Russia. Nel 1887 egli inventò la lingua internazionale, il cui nome, che significa «colui che spera» era stato per molto tempo lo pseudonimo dello stesso dott. Zamenhoff.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Per il risorgimento economico di Roma

Seduta del 16 Aprile

Presiede il Sindaco il quale apre la seduta alle 17,45.

Saluto all'America

Ha la parola il prof. Apolloni e dice:

Nel 1915 l'Italia, arbitra dei suoi destini, liberamente levò la spada, rifiutando offerte e sdegnando lusinghe e vezzi, per soccorrere gli oppressi e per difendere le libertà.

La patria, non poteva rimanere indifferente, con le armi al piede.

In breve volgere di tempo, i popoli liberi si confusero in un sol popolo; le armi s'intrecciarono alle armi, le favelle si mescolarono alle favelle, per un'unica causa.

In un momento, alle bandiere di Francia, del Belgio, d'Inghilterra, d'Italia si affollarono altri colori e le diverse insegne si allinearono; un solo popolo, della vecchia stirpe, fu assente; ma un altro novello e gagliardo prese il suo posto, innalzando il vessillo dell'umanità. E questo popolo, fatto nazione da Giorgio Washington, educato alla libertà da Abramo Lincoln è condotto ora verso i suoi più alti destini da Woodrow Wilson, il cui messaggio non rimane nei limiti di un Parlamento, ma supera tutti i confini e parla all'anima dei popoli perchè il contenuto è un grande documento di giustizia.

Il popolo degli Stati Uniti sorge in armi per il trionfo del diritto; esso sorge contro l'età nera, contro l'età barbara.

Signori, da questo vetusto Campidoglio, al nuovo Campidoglio di Washington vada la voce nostra di fratellanza d'arme e di fratellanza civile.

Tutto il Consiglio applaude.

I consiglieri *Grisostomi* e *Martire* pronunciano sull'argomento altri vibranti parole inneggiando all'intervento del popolo americano nella nostra guerra contro la barbarie e nell'interesse della civiltà universale, e vengono entrambi applauditi.

Anche *De Gislimberti* si associa specialmente perchè la guerra attuale raggiunga completamente lo scopo per cui si è fatta.

Il Sindaco principe Colonna risponde:

Io non posso che associarmi alle nobili parole dei colleghi Apolloni, Martire e De Gislimberti. Il nostro Re che riassume così intimamente l'anima della Patria, consacrava solennemente come per l'intervento dell'America, la giustizia della causa per la quale i popoli liberi dell'Europa oggi combattono, abbia avuto la più alta consacrazione. Esso non recò solamente una nuova forza per la vittoria, ma un nuovo impulso di fede.

La storia segnerà a caratteri d'oro il nobile proclama del Presidente Wilson che dimostra come il popolo americano abbia piena coscienza della sua missione civile nel mondo e sappia degnamente rivendicare ogni offesa contro la libertà ed il diritto. Nella nuova fratellanza d'armi e di fede l'Italia ricorda come per opera di un italiano l'America si sia unita all'Europa per percorrere insieme la via del progresso civile. Nella nuova fratellanza l'Italia e l'America troveranno un nuovo ed imperituro argomento di solidarietà e di amicizia, che stringeranno sempre più i vincoli di affetto e di simpatia che legano i due popoli.

Al popolo americano pertanto, al suo illustre Presidente, vada il fervido saluto di Roma che in sè compendia ogni più nobile auspicio per il trionfo degli ideali comuni.

Nuovi applausi.

La discussione per il risorgimento economico.

Si prosegue quindi nell'approvazione di alcune proposte inscritte all'ordine del giorno, dopo di che il Sindaco indice la discussione sulle conclusioni della Commissione pel risorgimento economico di Roma.

Come è noto il Consiglio comunale nella seduta del 28 aprile 1916, su mozione presentata e svolta dal cons. Grisostomi-Marini, dopo ampia discussione, votò un ordine del giorno col quale si deferiva all'on. Sindaco la nomina di una Commissione consiliare, col mandato di esaminare concretamente il problema dell'avvenire industriale di Roma nei suoi particolari tecnici e di attuazione e di riferire al Consiglio stesso sulle provvidenze da adottare e da promuovere affinchè Roma possa gareggiare con le città sorelle ai moderni trionfi delle industrie e del lavoro.

La Commissione consiliare fu tosto nominata nelle persone degli on. consiglieri signori: Apolloni, Benucci, Cartoni, Cavaglieri, Cremonesi, De Rossi, Dragoni, Giammarino, Grisostomi-Marini, Leonardi, Minestrini, Mora, Mortara, Orlando, Palomba, Santucci, Staderini, Tupini, designandosi come segretario il sig. Colombo ispettore centrale di ragioneria.

Riunitasi sotto la presidenza dello stesso on. Sindaco don Prospero Colonna, la Commissione decise innanzi tutto di richiedere l'autorevole cooperazione dei deputati di Roma on.li Barzilai, Bissolati, Federzoni, Medici del Vascello, del presidente della Deputazione provinciale Lante della Rovere, del presidente della Camera di commercio on. Scaramella-Manetti e dell'on. Romolo Tittoni.

Detta Commissione consiliare, discusse le linee generali del problema, nominò una sotto-Commissione con l'incarico di compiere gli studi necessari alla realizzazione del programma tracciato ed approvato nella succitata seduta del Consiglio comunale e che risultò composta dei consiglieri: Cartoni, De Rossi, Grisostomi, Leonardi, Orlando, Tupini.

Sotto la presidenza dell'on. Orlando la sotto-Commissione iniziò subito i suoi lavori proponendosi l'esame e la risoluzione delle seguenti questioni:

1. Se, come e dove creare in Roma una speciale zona atta a ricevere l'impianto di nuovi stabilimenti industriali e commerciali, come provvedere a porla in diretta e facile comunicazione con le grandi arterie presenti e future dei commerci marittimi e terrestri; quali le modificazioni da richiedersi per le vigenti tariffe ferroviarie pel trasporto merci, onde favorire in genere il commercio di Roma.

2. Quali le facilitazioni amministrative e fiscali, quali i temporanei esoneri d'imposte che Governo e Comune dovranno accordare per sollecitare le private iniziative nella zona determinata, a similitudine di quanto già fu fatto e sperimentato per provocare il risorgimento economico della città di Napoli.

3. Quale dotazione di energia idro-elettrica a basso prezzo potrà avere la zona industriale tanto al suo sorgere che nei futuri suoi maggiori sviluppi.

4. Quali le modificazioni alle vigenti tariffe del dazio consumo in analogia a quelle applicate alle tariffe della città di Napoli dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, pel suo risorgimento economico.

5. Quali i provvedimenti per sviluppare e meglio indirizzare un vero e proprio insegnamento professionale.

6. Quali i provvedimenti per sviluppare e meglio indirizzare una vera e propria maestranza operaia.

7. Quali le industrie principali che troveranno sede appropriata in Roma.

La sotto-Commissione esaurì il suo compito e ne riferì in Commissione plenaria la quale, dopo ampia discussione sopra le varie proposte presentate, decise di sottoporre all'esame ed alla approvazione dell'on. Consiglio comunale le concrete deliberazioni da adottarsi.

Tali deliberazioni riguardano tre ordini di provvedimenti:

1. Provvedimenti di esclusiva competenza del Comune;
2. Provvedimenti che il Comune dovrebbe attuare col concorso dello Stato e di altri Enti interessati;
3. Provvedimenti di assoluta competenza dello Stato.

Per quanto è di esclusiva competenza del Comune l'on. Consiglio dovrebbe deliberare:

1. che il quartiere industriale di Roma debba svilupparsi nelle zone in destra ed in sinistra del Tevere quali sono indicate nella speciale planimetria, occupando sollecitamente i prati di S. Paolo ed i terreni in sinistra della via Ostiense sino alla via Laurentina, e vincolando fin d'ora le aree interessate alla costruzione del porto di scalo ad Ostia Nuova, del porto interno nei prati della Basilica, del canale marittimo e del canale di comunicazione col Tevere;

2. che si utilizzi il più possibile la navigazione del Tevere studiando se convenga o no avvalersi delle due derivazioni concesse dal Governo sul fiume Nera per la sua sistemazione navigabile, procedendo alla esecuzione dei due argini del fiume dalla Magliana a Ponte Galera sulla sponda destra del Tevere e dalla Basilica di S. Paolo fino a Mezzo Cammino sulla sponda sinistra;

3. che si eseguisca sollecitamente il binario di raccordo della Roma-Ostia Nuova con la fermata Ostiense mandando all'Azienda tramviaria municipale di effettuare la costruzione della linea di congiunzione tra la via Cavour ed il quartiere di S. Paolo con la rete tramviaria urbana; e di eseguire un piano completo di viabilità tramviaria della città col suburbio, piano da essere concreto prima della scadenza della convenzione con la Società attualmente concessionaria delle linee tramviarie;

4. che sia attuato quanto occorre per l'utilizzazione della grande quantità di forze idrauliche esistenti nel territorio intorno a Roma fissando che nel termine non maggiore di sei mesi dalla approvazione di queste proposte siano concretati i progetti per quelle derivazioni d'acqua da cui si potrà ricavare la forza necessaria allo sviluppo industriale della città;

5. che le aree per gli stabilimenti industriali e per le abitazioni operaie siano cedute a prezzo di costo e con quelle agevolazioni che di volta in volta si renderanno opportune;

6. che sia fatto luogo all'esonero dal pagamento delle tasse di occupazione di suolo pubblico e di sottosuolo per tutti gli impianti inerenti al funzionamento degli stabilimenti industriali nonchè da quello della sovrimposta comunale sui fabbricati e terreni adibiti ad uso industriale, esonero da valere per dieci anni per tutti quelli impianti industrali e commerciali che sorgeranno nell'apposita zona nei cinque anni decorrenti dal 1. gennaio 1918;

7. che siano avvivate e moltiplicate le scuole serali per gli artieri, fornendole di laboratori e materiali moderni, effettuando l'istituzione in Fiumicino di una scuola artieri per le industrie marinaresche e promuovendo a suo tempo la creazione di un istituto nautico nella borgata marina di Roma;

8. che siano formate scuole di carattere specificatamente professionale dando un indirizzo pratico all'insegnamento commerciale; istituendo una seconda scuola professionale femminile nell'edificio in Piazza d'Armi, già sede della Mostra etnografica e promuovendo lo sviluppo dell'insegnamento professionale nella donna;

9. che sia dato all'agricoltura quel grado di intensità e di perfezionamento causa di bonifica e di progresso agrario, facilitando la costruzione di abitazioni a buon mercato, moltiplicando le strade di comunicazione per costituire il contado necessario alla formazione della mano d'opera; che sia favorito l'impianto delle industrie agricole consentite dalle condizioni dell'Agro Romano e l'impiego delle diverse materie prime esistenti nel territorio di Roma e che sia accertata la mano d'opera esistente attualmente per organizzarla ed utilizzarla secondo le esigenze della futura vita industriale, facendo propaganda per trattenere in patria e richiamare in Roma gli operai italiani soliti ad emigrare.

Per quanto è da attuarsi col concorso dello Stato ed altri Enti ne parleremo nel corso della discussione in Consiglio la quale speriamo si svolga serena e completa.

Il cons. *Cavaglieri* la ritiene inutile e lo dimostra con un certo scetticismo finanziario, consentaneo al momento che si attraversa; ma la discussione viene iniziata egualmente dal cons. *Alessandri* il quale però parla lungamente contro lo Stato rilevando come esso non abbia fatto mai nulla di quanto era di suo dovere affinchè l'Agro Romano, potesse esser messo in valore; ed espone quindi alcuni provvedimenti a cui il Comune dovrebbe addivenire anticipatamente per rendere possibile e facile il nascere delle industrie.

Il Sindaco ritiene che il cons. Alessandri esca dal tema della discussione i cui limiti vennero precisamente segnati dallo stesso Consiglio; di maniera che seguendo ora i di lui nuovi ammonimenti, tutto il lavoro della Commissione sarebbe riuscito praticamente inutile.

L'assessore Orlando giustifica invece il lavoro della Commissione e ricorda appunto come anche i provvedimenti preliminari invocati dal cons. Alessandri siano stati in parte preveduti dalla Commissione nei tre ordini di competenza cioè o dal Comune stesso o dal Governo, o da entrambi.

Il cons. *Frattini* pronuncia lui pure un articolo sulla messa in valore dell' Agro Romano sulla guida di un antico autore del quale però parecchi consiglieri gli contestano l'efficacia delle citazioni, tanto ch' egli s'inquieta un poco e la tralascia subito.

La vera discussione sul tema non si è però ancora delineata ed il Consiglio, pare stia nell'incertezza di intraprenderla ed approfondirla o di rimandarla ad altro tempo.

(La seduta continua).

Alla Sala Cinema Costanzi

L'interessamento che prende tutto il pubblico di Roma, alle avventure di miss Dodge e del detective scientifico Clavel, nella loro lotta con la banda *«La mano che stringe»*, è dimostrato dall'affluenza che si verifica anche nella proiezione della seconda Serie dei *Misteri di New York* che da sabato si dà alla splendida *Sala Cinema-Costanzi*.

Nozze Medici-Viggiano

a San Luigi de' Francesi

Il rito religioso si è celebrato solennemente questa mattina. E la cerimonia che coronava i voti di due giovani, per animo, per ingegno e per virtù famigliari, così meritevoli di felicità e di ogni più fervido augurio, si è illuminata di una luce maggiore di poesia e di gentilezza. Ha avuto significazione nuova: quella di cementare i vincoli di alleanza fra Italia e Francia, i due paesi alle vicende gloriose dei quali le famiglie degli sposi furono per titoli diversi mescolate.

L'onorevole Luigi Medici del Vascello — forse è inutile ricordarlo — è nipote del generale Giacomo che combattè così eroicamente al Casino del Vascello per la difesa di Roma e le sue personali benemerenze verso la Patria, specie in questo momento, sono a tutti note.

Donna Paola Sanfelice dei principi di Viggiano è figlia del defunto principe Luigi e di donna Giovanna dei principi e dei duchi di Bauffremont. Essa discende quindi in linea materna da una delle più antiche e nobili case di Francia di cui le cronache parlano sempre quando si tratti di ricordare atti di grandissimo valore. E donna Paola è una delle più belle e intelligenti fanciulle della nostra aristocrazia. Essa è fatta veramente di grazia e di gentilezza. L'amano immensamente i famigliari e gli amici; l'amano tutti coloro che vedono nel suo sorriso tradursi la bontà innata dell'animo.

Questa mattina, per celebrare la festa d'amore e di latinità, si è scelto il tempio di San Luigi de' Francesi: il tempio costruito per ordine di Maria de' Medici, che richiama, con la facciata, la gloria italiana di G. della Porta e, con i celebri affreschi e i magnifici quadri a gloria di Raffaello, di Guido Reni, del Romanichino, di Caravaggio; il tempio attorno al quale si raccolse fin dal Medio-Evo la colonia francese abitatrice di Roma, che ha vicino alla porta d'ingresso il sarcofago di marmo sacro alla memoria dei soldati francesi caduti a Roma colla scritta «Honneur et patrie» e ha pure il mausoleo di un famoso pittore francese e l'epitaffio di Châteaubriand.

La cerimonia ha avuto inizio alle 11. Gli sposi sono giunti in due automobili ornati di fiori. Donna Paola era idealmente bella, vestita di seta e di veli bianchi e l'accompagnava lo zio paterno marchese Giovanni di Montefort. Lo sposo indossava la divisa di capitano di cavalleria. La chiesa, nella lucentezza de' suoi marmi, nel candore e nel profumo delle rose, delle calle, delle azalee, dei *lilas*, che fiorivano entro l'altare maggiore e lungo le balaustrate, presentava un carattere di misticismo indefinibile e suggestivo. Damaschi rossi e oro ricoprivano i banchi degli invitati. La luce grigia e rigida che pioveva dall'alto si accendeva con quella viva delle immense lampade. Il cardinale Granito di Belmonte celebrava. Musiche e canti di autori italiani e francesi il programma dei quali aveva ordinato il conte Blumensthil, si effondevano per le navate.

Gli sposi, le famiglie e la folla degli invitati hanno seguito raccolti lo svolgersi della cerimonia solenne per quanto semplice e non interrotta da nessuno dei soliti discorsi.

Breve la messa che è cominciata con gli accordi dell'organo e con la *Toccata* di Widor e col *Canto della sera* di Bossi. Essa ha seguitato con l'*Ave* di Saint-Saëns e col *O sacrum convivium* di J. Franck, cantati a perfezione, colla *Berceuse* del Saint-Saëns, coll'*Angelus* composto per organo ed eseguito magistralmente dal Guattari. E pure del Guattari sono stati gli ultimi accordi che hanno accompagnato l'uscita degli sposi come un inno di giubilo: la *Fantasia sacra* ispirata al classico *Te Deum*...

Dopo la cerimonia religiosa ha avuto luogo una colazione in piedi nelle principesche sale del palazzo Borghese ove dimora la principessa di Viggiano.

Sulla piazza di S. Luigi dei Francesi si circolava a stento. La folla dei curiosi che non tratteneva nemmeno la grande quantità delle automobili diceva chiaro l'interessamento del popolo e la simpatia per gli sposi e dava alla festa l'importanza di un grande avvenimento romano.

Ammiratissima l'esposizione dei preziosi e numerosi doni. Notato più di tutti quello della Regina Madre.

Circa un centinaio gl'invitati.

Notabilità della diplomazia, dell'aristocrazia, della bella società romana, della colonia estera: l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, d'Inghilterra, di Russia, il principe e la principessa Borghese, il principe e la principessa Ruffo della Scaletta, il marchese Giuseppe Medici del Vascello, il principe Giovanni Torlonia, il senatore Guglielmo Marconi e il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il senatore Angelo Muratori, il duca e la duchessa di Mondragone, la principessa di Paliano, la contessa Faà di Bruno, la marchesa di Bagno, la marchesa Misciattelli, la duchessa Lecca, il principe e la principessa di Broglie, miss Clark, mister e mistress Idding, donna Elsa Torlonia, donna Maria Mazzoleni il prefetto commend. Aphel, Vincenzo Morello, il conte Giuseppe Primoli, il conte Blumensthil, il senatore Tittoni con la signora, la marchesa Patrizi, la principessa di Paternò, l'onor. Borsarelli, il principe Chigi, la baronessa Blanc, il marchese e la marchesa Guglielmi, la marchesa di Rudinì, il duca e la duchessa di Terranova.

E ancora fra i presenti alla cerimonia religiosa: il principe Odescalchi, il conte e la contessa Orsolini, l'on. principe di Scalea, l'on. Vinai, il conte Macchi, la principessa Carrega di Lucedio, l'ex-ambasciatore di Russia Krupenski, il conte Cantuti di Castelvetere, il principe Berlingeri, la principessa del Vivaro, la marchesa Monaldi, il ministro d'Olanda, la signora Balestra, la principessa Ruffina Grazioli, la contessa di Villafalletto, il principe Boncompagni, il principe Aldobrandini, la principessa Bandini, il principe e la principessa Giovannelli, il comm. Marco Besso, la marchesa Casati la principessa di Teano, il principe Ruspoli, il principe del Drago, il principe di Civitella-Cesi, donna Franca Florio, la marchesa Marchi di Cellere, la duchessa D'Acquarone, la contessa Cantoni, donna Bice Danesi, donna Bice Marconi, la signora Marini, la contessa Mazzarino, Filippo von Schlösser e signora, il senatore Amaraton, ecc., ecc.

Gli sposi partono questa sera stessa per Parigi.

La tragica fine della fioraia

Il sospetto di uxoricidio

Ormai non v'è più ombra di mistero sulla tragica fine della sventurata fioraia Elvira Latini, il cui cadavere è stato rinvenuto nella marrana adiacente al molino Giobbe, fuori Porta S. Giovanni.

Le indagini espletate dalla polizia e da noi hanno diradato ormai ogni ombra di dubbio: la disgraziata Elvira è stata affogata dal suo sciagurato marito, Angelo Donati, figura ributtante di *Monsieur Alphonse* d'infimo rango.

Lo aveva sposato vent'anni fa, la povera fioraia, quand'ella era appena quindicenne, e ben poche gioie allietarono quell'unione: lui, uomo dedito al vino e all'ozio, assolutamente incapace di qualsiasi sforzo di volontà e di procacciarsi perciò il necessario per mantenere la famiglia, pretendeva dalla moglie vitto e denaro per coltivare il vizio, e se ella osava ribellarsi alle ignobili pretese del marito eran busse continue e continue minacce per la infelice ragazza; lei, debole, devota all'uomo che l'aveva dominata, buona e rassegnata alla sorte che s'attendeva, e di cui non faceva mistero con alcuno, cercava di accontentarlo in tutto, lavorando da mane a sera per evitar liti e per non far mancare nulla a lui e ai molti figli nati dal suo disgraziato matrimonio e ancora in tenera età. La Elvira Latini s'industriava in tutti i modi pur di fare quattrini; vendeva fiori come il marito... nei pochi momenti di buona volontà, in via Boncompagni nelle ore pomeridiane, e li coltivava in un giardinetto preso in affitto in via Latina, ove si recava ogni mattina di buon'ora prima di andare ad occupare con la cesta ricolma di fiori olezzanti, il suo chioschetto nel mercato di Piazza Vittorio Emanuele.

Povera vittima di quell'uomo brutale non aveva mai riposo, e quel che è peggio mai un momento di pace; quando alla sera ritornava fra i suoi bimbi stanca, sfibrata pel lungo lavoro, anzichè prendere un breve riposo, doveva accudire alle sue creature e al marito bighellone, e preparare a costui anche il denaro per le «fogliette» e la partitella all'osteria. Eppure, come ricompensa per quella vita continua di lavoro e di sacrifizi, come premio per quel martirio quotidiano, le busse fioccavano senza pietà mattina e sera, e con le busse le minacce terribili, le ingiurie più volgari, più atroci. Ebbe solamente, ma per poco però, una tregua alle sue sventure durante il richiamo alle armi dell'Angelo Donati, la cui lontananza, se non le aveva diminuito il lavoro snervante d'ogni giorno, le aveva però restituita la pace, la tranquillità.

I figli eran molti: otto, di cui tre in tenera età ed uno lattante, ed essa, la povera Elvira, doveva da sola provvedere a loro: pur tuttavia subiva rassegnata la sua triste sorte e d'altro non si doleva con i parenti che dell'ingratitudine del marito, altro non paventava se non le sue minacce che le amareggiavano l'animo. La frase terribile ripetuta quasi ogni giorno durante gli alterchi dal malvagio marito le risuonava sempre nell'orecchio come un avvertimento; come un presagio e purtroppo ciò che presentiva si è avverato. Ella è morta assassinata!

L'uomo che Elvira aveva tanto amato e per cui aveva tanto sofferto, il tristo che Ella aveva, appena quindicenne, scelto malauguratamente a compagno nella vita, e che la vita le aveva in tutti i modi avvelenata l'ha spenta vigliaccamente, non in un impeto folle di gelosia ma freddamente per un sentimento ripugnante di brutale malvagità.

Tutto infatti concorre nell'incolpare il Donati dell'orribile fine della Elvira Latini.

La sua condotta passata, l'accusa tremenda dei figli suoi, il suo contegno dopo la scoperta del cadavere nella marrana di porta S. Giovanni.

Sabato mattina poco prima delle sei Donati usciva di casa con la Elvira per accompagnarla a cogliere i fiori, i fiori del martirio, nell'orticello di via Latina. Da quel momento non è stato più veduto e nessuno è in grado di fornire indicazioni per procedere al suo arresto.

Solo i proprietari del piccolo giardino coltivato dalla Elvira, interrogati dal delegato, hanno affermato che nel pomeriggio di ieri l'altro i coniugi Donati hanno abbandonato il giardinetto, calmi in apparenza, sul far della notte, e che l'assassinata portava sul capo il cestello ricolmo di fiori; e sembra anche accertato che il marito abbia costretta la moglie, uscendo dal recinto, a passare per via Macerata, per seguire così l'argine che fiancheggia la «marrana».

E' stato anche rinvenuto fra l'erba, presso il luogo ov'è stato rinvenuto il cadavere della donna, un lungo coltello a serramanico: che è stato riconosciuto dai figli come appartenente al Donati, però nessuna ferita è stata riscontrata sul corpo dell'assassinata. Solo un'ecchimosi su di una spalla fa supporre vi sia stata, come è naturale, breve per quanto violenta colluttazione fra l'assassino e la sua vittima.

Sono stati anche interrogati i figli dei Donati: e uno d'essi disedici anni dinanzi al cadavere della madre ha esclamato fra i singhiozzi: «l'ha ammazzata il babbo! l'ha ammazzata il babbo! Glielo diceva sempre che la voleva affogare! E l'ha affogata!»

L'autorità, come abbiamo detto, continua le sue indagini: rimangono pertanto privi di qualsiasi nutrimento i figli della povera donna, e l'ultimo dei nati dalla coppia disgraziata non ha che sette mesi!

Perchè non si provvede in qualche modo per questi infelici?

Un falso capitano

arrestato per truffa

L'arma dei carabinieri e la Questura erano venute a sapere che per le vie di Roma si aggirava un individuo il quale, in divisa di capitano dei mitraglieri, andava consumando reati contro la proprietà e truffe.

Delle ricerche si sono interessati il capitano dei carabinieri Stipa col brigadiere Petacci e il delegato Di Stefano col brigadiere Di Stefano e la guardia scelta Amato e D'Ambrosio della squadra investigativa.

I funzionari hanno stabilito abili appostamenti e sono riusciti a sapere che il.... capitano frequentava case da giuoco e altre case più o meno nominabili.

Il malfattore conduceva una vita piuttosto signorile; girava per le vie della città in brillanti uniformi, con i distintivi di ben tre ferite e nastrini della medaglia d'argento al valore e della campagna; si vedeva spesso in compagnia di facili donnine a teatro e nei ristoranti; conduceva insomma una vita da gran signore *a son aise* con indolenza di uomo abituato a tutte le finezze di una vita molto comoda.

Questa notte, mentre il furfante usciva da una bisca, è stato visto dagli agenti che lo appostavano e mentre si dirigeva verso la propria abitazione è stato fermato e arrestato, proprio nei pressi del teatro *Argentina*.

Il falso capitano, alla vista degli agenti ha cercato di fuggire estraendo la rivoltella; ma è stato sopraffatto e costretto all'impotenza.

In Questura è stato subito interrogato. Si è saputo così che il volgare e malvagio profanatore della sacra divisa del soldato italiano è un disertore, da tempo latitante, certo Vincenzo Longo-Basili, fu Francesco, di 32 anni, da Palermo. Egli aveva preso alloggio all'albergo Laurati prima, e in un appartamento di via Muzio Clementi, dopo.

La sua abitazione è stata subito perquisita e si è saputo da una lunga corrispondenza rinvenuta nei bauli del malfattore che il Longo-Basili aveva commesso, dall'aprile del 1915, rilevanti truffe in Roma, Napoli, Milano, Lodi, Catanzaro, Taranto e Palermo.

Millantava credito presso il Comando Supremo e si faceva pagare anticipatamente i suoi buoni uffici presso immaginari suoi colleghi per pretesi esoneri, licenze, ecc....

Sono state trovate inoltre molte fotografie di donne, con le quali il Longo-Basili si era fidanzato mantenendo ancora con esse una calda e brillante corrispondenza.

Fra le fidanzate del malfattore è anche una professoressa.

Il Longo-Basili aveva nei bauli quattro fiammanti uniformi militari che indossava a seconda delle occasioni.

Egli è stato deferito al tribunale militare per la ragione semplicissima che deve rispondere, oltre alle truffe, di millantato credito presso comandi e uffici militari.

Pare che il Longo-Basili, al momento dell'arresto, abbia estratto la rivoltella, non per inveire contro gli agenti, ma per suicidarsi.

Oro alla Patria

L'on. Boselli e il Comitato Nazionale

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha inviato alla signora Tomei-Finamore, presidentessa del Comitato Nazionale femminile *Pro oro alla Patria*, una lettera con la quale augura il miglior successo alla patriottica iniziativa.

Le fedi... della vittoria

Riceviamo e pubblichiamo:

«Fra tante proposte che giungono al suo giornale, tutte allo scopo di raccogliere oro per la Patria, giudichi se la mia proposta è accettabile.

Se in ogni città un Comitato appositamente nominato, raccogliesse le fedi d'oro di noi spose e madri che viviamo trepidanti per i nostri cari, e l'anello d'oro venisse sostituito con altro di ferro che in qualche modo ricordasse l'attuale momento storico, crede che oltre all'alto significato morale, si aggiungerebbe anche lo scopo di dare oro alla Patria?

Con stima, dev.ma

Gemma Bastianelli, infermiera volontaria O. Riserva - Foligno».

A Lagonegro

Il nostro corrispondente da Lagonegro ci telegrafa:

«Ho raccolti nella sola Lagonegro oltre tre chilogrammi d'oro e argento. Aspetto altre copiose offerte dell'intiero circondario». *Mango*.

I funebri di Primo Levi

Alle 10 e 1/2 di stamane ebbe luogo il trasporto funebre di Primo Levi.

Il defunto aveva lasciato scritto che non venisse partecipata l'ora dei suoi funebri.

Fra i presenti era primo l'on. Tittoni che nel defunto aveva avuto un fermo amico; v'era il segretario generale comm. De Martino, E. ancora del Ministero degli Esteri, vi erano il direttore generale, comm. Contarini: il comm. Garbasso, il comm. Orsini-Baroni, il comm. Peluchi, il cav. Bianchi, il cav. Daneo, il cav. Marsanovich, ed altri ancora. V'erano il comm. De Luca, il comm. Clemente Levi, l'architetto comm. Pio Piacentini, il console generale a Gondar, comm. Ostini, il cav. Ambron, l'ing. Roberto Almagià e altri molti — fra i quali Augusto Ferrero, che per tanti anni, qui alla nostra *Tribuna*, al fianco di Luigi Roux, aveva avuto seco Primo Levi come compagno prezioso e carissimo, e che recava all'estinto il tributo d'affetto di una famiglia da cui Primo Levi, idealmente, non era uscito mai.

Il feretro era coperto di corone: del Ministero degli Esteri e delle Colonie, ed altre molte.

Esso era seguito dal fratello dell'estinto, accorso da Ferrara; e dagli amici più intimi, come i fratelli Tullio, Primivalle, e [illegible] Pietro, il buono e caro [illegible] famiglia che da tanti anni non aveva lasciato Primo Levi.

Ultime rappresentazioni al Moderno di "MIA ZIA... CAMILLO"

Il pubblico che accorre ogni giorno al Moderno per assistere alle proiezioni dell'esilarante commedia: *Mia zia.... Camillo* è veramente straordinario e non può essere altrimenti quando si consideri, oltre alla bellezza del lavoro e alla perfetta esecuzione, che protagonista della divertentissima cinematografia è *Camillo De Riso*, che fa ridere di vero cuore per le sue spiritose trovate, e che è il simbolo del buon umore.

Questo indovinato film è alle sue ultime rappresentazioni.

Bianca Stagno Bellincioni al Teatro Orfeo

Il gran film: *Le laudi della vita e le laudi della morte*, che per la perfetta esecuzione e messa in scena non può a meno di conquidere, il pubblico, si dà oggi al «Teatro Orfeo» in via Agostino Depretis.

Protagonista in questo bel lavoro è l'eletta attrice *Bianca Stagno Bellincioni*, di cui sono noti i grandi meriti e pregi artistici. L'attesa è vivissima.

Teatri di Roma

Oggi, Cuttica, Gabre e debutto di Trezzi

Alla *Sala Umberto I* oltre lo splendido programma con *Cuttica* e *Gabre* si aggiunge l'importante debutto di *Trezzi* il comico eclettico.

SPETTACOLI del 16 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Stasera riposo.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21.30 — *Il visitatore notturno*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 17, ore 21, fuori abb.: a PREZZI POPOLARISSIMI, ultima definitiva rappr.

RIGOLETTO

Esecutori: Pieroni Luigia, Zinetti Giuseppina, Macnez Umberto, Molinari Enrico.

GIOVEDI' 29: Unica rappresentazione della **MIGNON** con Rosina Storchio ed E. De Hidalgo.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE DILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

LUNEDI' 16, ore 21.30: Quarta replica:

ASSUNTA SPINA

Capolavoro del teatro napoletano

Protagonista: Mariella Gioia

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Fossi-Petroni — Ore 20.45: *Champagne Club*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

LUNEDI' 16, ore 21.15:

Un figlio d'America

QUANTO PRIMA: L'UOMO DEL SOGNO.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La presidentessa*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

MARTEDI' 17, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi ridotta per queste scene da Gatteschi e Guidotti

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La famiglia di GUGLIELMO TOMEUCCI, costernatissima, partecipa l'inesorabile perdita dell'amato

OTTORINO TOMEUCCI

avvenuta stamane alle ore 2.30.

Roma, 16 aprile 1917.

Il trasporto avrà luogo domani 17 alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via del Cardello N. 16.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La Francia contemporanea
del Treitschke (1)

Parlare oggi di un libro tedesco, e per giunta di un libro di quel Treitschke, che è considerato come uno degli uomini più rappresentativi della Germania contemporanea, come il percursore ed il più ascoltato maestro di quelle teorie di egoismo nazionale e di imperialismo senza scrupoli a cui s'è ispirata negli ultimi decenni la politica estera tedesca; e parlare di un tal libro per tesserne l'elogio può sembrare un'audacia di cattivo gusto, compiuta per semplice smania di mettersi contro corrente.

Ma in realtà chi conosce il Treitschke, soltanto attraverso quello che si è scritto nel primo anno della guerra europea e legga ora nell'ottima ed efficacissima traduzione del Ruta, i cinque saggi dedicati alla storia di Francia dal 18 Brumaio a Sedan, comprenderà facilmente la nostra sorpresa e la nostra ammirazione, e riconoscerà l'opportunità di segnalare all'attenzione del pubblico un'opera così profondamente originale e significativa.

Il libro infatti del T. non solo si discosta da quelle che siamo abituati (e spesso a torto) a considerare come le caratteristiche peculiari della storiografia tedesca tutta intesa alla critica diffidente e spesso pedantesca delle fonti ed alla ricostruzione minuta e paziente dei dati di fatto, rifuggente dalle idee generali e sintetiche; ma è anche profondamente diverso dalla concezione più comune e diffusa dell'opera storica. Più che agli scritti degli storiografi moderni, i cinque saggi del T. si ravvicinano all'opera dei grandi scrittori politici italiani del Cinquecento, dai quali si differenziano soltanto per la più profonda e accurata conoscenza dei fatti. Manca in questi saggi la narrazione ordinata e sistematica degli avvenimenti, dei quali la conoscenza è in generale supposta nel lettore: la parte di gran lunga predominante è assegnata invece ai ravvicinamenti tra fatti d'indole apparentemente diversissima, ai raffronti con persone, istituti e avvenimenti di altre epoche e di altri paesi, al giudizio ed alla valutazione del fenomeno storico.

Solo di tratto in tratto qualche pagina narrativa, densa e sintetica, di fatti meno noti o ritenuti di solito meno degni di considerazione, rivelano quale intenso lavoro di letture e di ricerche debba aver preceduto la composizione di questi saggi.

In questo modo l'opera del T. sembra a noi l'esempio tipico della storia soggettiva, di carattere eminentemente personale.

Un tale soggettivismo non si manifesta affatto nell'accertamento e nell'esposizione dei fatti in cui l'autore si mantiene sempre rigidamente obbiettivo; ma si rivela invece ad ogni passo nei raffronti, nei ravvicinamenti, nei giudizi, i quali costituiscono la parte maggiore e più importante del libro, che diventa così alla sua volta un documento storico, dimostrando sotto quale luce apparissero le più recenti vicende della storia di Francia agli occhi di un tedesco che scriveva fra il 65 e il 71 e che, nonostante la mente altissima ed originale, non poteva e forse non voleva sottrarsi all'influenza dell'ambiente e del tempo.

Dell'imperialismo germanico, della Weltpolitik, non esiste ancora nemmeno il nome; la vittoria di Königgrätz ha dato ai tedeschi la prima coscienza della loro forza, ha provocato il trionfo dell'idea unitaria nazionale, ma non ha ancora creato la fede illimitata nel primato tedesco, nella missione mondiale assegnata alla Germania.

Il Treitschke è un buon liberale temperato, entusiasta delle autonomie locali, su cui deve innestarsi la grande unità nazionale dello Stato germanico, nemico irreducibile della tirannia burocratica accentratrice, fervido assertore del libero scambio, luterano convinto e intransigente, e come tale fiero avversario di ogni ingerenza del Cattolicismo nella vita politica.

Le idee dominanti e le simpatie personali dell'Autore si rivelano particolarmente nell'esame e piuttosto nella requisitoria che egli dedica alla figura ed all'opera di Napoleone I, in cui egli vede principalmente il demolitore della Nazione germanica, il despota privo d'ogni scrupolo, l'uomo che ha eretto la menzogna a sistema di Governo, l'organizzatore dell'accentramento burocratico senza controllo, che ha distrutto per sempre anche nell'interno della Francia, nonostante le apparenze liberali e democratiche, ogni libertà effettiva. Il giudizio finale del Treitschke apparirà a moltissimi appassionato ed ingiusto; si potrà sempre obbiettare ch'egli ha voluto dare troppo rilievo ad alcuni lati negativi e spesso anche secondarii della figura e dell'azione napoleonica, trascurandone alcuni lati positivi e più importanti; si potrà osservare che non è giusto staccare l'opera di Napoleone da quella della Rivoluzione di cui egli è il necessario continuatore, e che senza la sua spada, la sua ambizione ed il suo dispotismo, la distruzione del vecchio regime non si sarebbe così rapidamente e definitivamente compiuta; ma alla fine anche il lettore meno ben disposto dovrà convenire che quella requisitoria contiene tesori di osservazione originale, acuta e profonda, e non potrà ripensarvi senza un senso di involontaria e vivissima ammirazione.

Il T. dimostra invece assai maggiore indulgenza verso Napoleone III, alla figura del quale dedica un'esame minuto e accuratissimo, studiandola specialmente nel periodo dell'esilio, nei tentativi spesso infantili del fuoruscito, nell'opera sua letteraria e giornalistica, quando la maggiore spontaneità, la mancanza di vincoli ufficiali e rappresentativi permettono di coglierne meglio la personalità, le convinzioni e gli ideali. Senza riconoscergli affatto la qualità del grande uomo di Stato, egli lo difende contro le aspre accuse degli avversari interni ed esterni, considerandolo come un uomo di mentalità alquanto arida e fredda, ma di solido buon senso, di vedute larghe, e superiore in generale all'ambiente che lo circondava, e mettendone in evidenza alcune benemerenze, fra cui primeggiano l'adesione alle idee di Riccardo Cobden e l'aiuto prestato nel '59 alla causa italiana.

Per lui, più assai che su Napoleone, la responsabilità della catastrofe del '70 ricade sulla Francia. Le critiche contro il paese rivale sono spesso così aspre e appassionate da sembrar dettate da animosità e da antipatia nazionali; ma l'impressione è fortunatamente corretta dal riconoscimento pieno e convinto di alcune grandi virtù dei francesi, per cui le accuse non sembrano tanto dirette all'intera nazione, quanto al suo ordinamento politico-amministrativo ed alla cattiva distribuzione delle forze nazionali, per cui una sola città si arroga la rappresentanza della intera nazione.

Burocrazia insindacabile e predominio assoluto e incontrastato delle folle parigine sono per il T. i due mali, che han condotto la Francia alla rovina: la prima col capestro imposto ad ogni autonomia ed iniziativa locale e con l'annullamento di qualsiasi innovazione democratica; il secondo con l'instabilità isterica a cui di volta in volta ha condannato la politica francese, costretta a seguire le momentanee predilezioni e l'egoismo materialistico della massa parigina.

Anche in questi giudizi, come in quelli su Napoleone si potranno notare le stesse esagerazioni, e sopratutto apparirà errato e ispirato dall'eccitamento per le vittorie del 70 il giudizio sull'insanabile decadenza dei Francesi e sulla loro inettitudine a costituirsi un Governo stabile e duraturo.

Ma tali errori di giudizio, facilmente spiegabili in chi scriveva all'indomani di un disastro così impreveduto, non tolgono nulla alla profondità ed all'acume delle critiche del T.: vorremmo poter riprodurre le pagine acutissime ch'egli dedica al dispotismo burocratico ed ai suoi effetti politici per dimostrare quanto quelle critiche siano applicabili non solo alla Francia d'allora, ma anche alla Francia d'oggi ed a quegli altri paesi che purtroppo ne han ricalcate le orme.

E come queste, meriterebbero di essere riprodotte le pagine che il T. ha dedicato all'Italia, le quali ci sembrano fra le migliori che uno straniero abbia scritto sul nostro Risorgimento ed in particolare sui nostri rapporti con Napoleone III.

Ma dobbiamo accontentarci di consigliare a chiunque si interessa di tali problemi la lettura dei due volumi del Treitschke, scritti in una forma rapida e incisiva, di cui il Ruta ha saputo conservare tutta la vivacità: e rivolgere una parola di elogio al Laterza che in un momento così difficile, ha avuto il coraggio di far conoscere — almeno in parte — al nostro pubblico uno scrittore tanto discusso e pur tanto poco noto.

G. LUZZATTO.

(1) — Treitschke: *La Francia dal I° Impero al 1871*. — Traduzione italiana di Enrico Ruta, in due volumi. Bari, Laterza, 1916.

Itinerari Albanesi

Questo volume del prof. Baldacci, uno dei migliori conoscitori dell'Albania, contiene gli scritti pubblicati nei bollettini della *R. Società Geografica* dal 1892 al 1902, in occasione delle varie missioni, compiute annualmente in Albania.

Per l'accuratezza delle indagini e la profonda conoscenza che l'autore ha dei luoghi e delle persone, il volume è tutt'affatto moderno e, senza dubbio, dei più interessanti fra quanti sono stati pubblicati finora.

E' modestamente intitolato «Itinerari Albanesi», ma oltre agli itinerari dei viaggi compiuti, preziosissimi, per chiunque si occupa della regione, contiene indagini ed osservazioni su tutti i problemi albanesi, politici, economici, etnografici, giuridici, ecc.

Questo libro non mancherà d'interessare vivamente quanti si occupano del problema per noi vitalissimo dei rapporti con l'altra sponda adriatica.

Gl'inglesi occupano Lens

PARIGI, 16.

Il «Petit Parisien» ha dal fronte dell'esercito inglese in Francia che l'esercito del generale Horne si è impadronito delle prime case della città di Lens.

L'azione inglese procede vittoriosa e con metodo. Qualunque sia la linea che si vuole attribuire ad Hindenburg, senza cercare quale relazione abbiano le operazioni inglesi con detta linea, che potrebbe anche trovarsi molto indietro, vediamo come si svolge l'offensiva ed i resultati fin'oggi raggiunti dagli Inglesi.

Di speciale importanza sono i successi riportati dagli Inglesi in questi ultimi giorni alla loro ala sinistra. Del sistema collinoso interposto fra la Somme e l'Ancre ed i bacini della Mosa, della Sambre e della Schelde, gl'Inglesi, dopo aver superato Pe-

ronne e mentre stringono Saint-Quentin, si sono impadroniti del perno importante che domina Douai e la pianura di Cambray e che formava la destra della linea germanica.

Non riteniamo che la linea Douai-Saint Quentin fosse destinata dai tedeschi alla resistenza definitiva, ma semplicemente come base di fermata per sgomberare ancora il territorio. Gl'Inglesi però, col loro attacco rapido e possente, non permettono al nemico di assolvere questo compito e lo vanno sempre più costringendo ad impegnarsi, non solo, ma a fare accorrere rinforzi, e li battono.

Ormai ingenti forze tedesche devono trovarsi impegnate e la ritirata, se è ancora nella mente di Hindenburg, dove svolgersi tra gravi difficoltà, se tanto si è deciso a impegnarsi per difendere Douai, Cambrai e Saint-Quentin, dove subisce veri e forti insuccessi tattici.

In complesso, il 1917 segna per gli Inglesi l'acquisita superiorità, e non solo di mezzi, ma anche di manovra e di perfetto e rapido funzionamento logistico.

Mentre constatiamo il fatto importantissimo dei successi inglesi, riteniamo però sempre non potersi il resultato decisivo della guerra europea trovarsi sul fronte occidentale. Questo perchè, senza compromettere la loro posizione strategica, possono ancora i tedeschi tentare di porre lo spazio fra loro e il nemico, ritirandosi fino alla Mosa.

Questa possibilità di ripiegamento senza compromettere militarmente la loro posizione, permette ai tedeschi lo sfuggire ad una vera sconfitta tattica ed obblica gl'inglesi ad una corsa affannosa e precipitosa per mantenere il contatto efficace. Infine, la vittoriosa lotta inglese si limita a quel fronte, mentre sugli altri tratti del fronte occidentale e su quelli orientali c'è stasi e gl'inglesi non possono, anche moltiplicando i loro successi, vulnerare punti decisivi, vitali dell'avversario, perchè troppo lontani.

Si vince una guerra o battendo e disorganizzando la massa nemica, o impadronendosi dei centri vitali nemici: perciò, mentre di grande importanza, non solo militare, ma ancor più politica, per le ripercussioni sul morale degli Imperi Centrali, sono i grandi successi tattici inglesi, devesi ancora attendere dall'Intesa che si sviluppi la grande guerra europea da tutti e su tutti i fronti, col fiorire della primavera; ed essenzialmente sul fronte scelto per il colpo decisivo e prima che possano attenuarsi gli effetti materiali e morali ottenuti dagli inglesi, impedendo così ai tedeschi di ristorare le loro condizioni.

C. C.

1500 tedeschi uccisi

LONDRA, 15. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

I combattimenti hanno ripreso oggi a nord-ovest di San Quintino. Durante il loro svolgimento abbiamo guadagnato terreno ad est e a nord di Gricourt e abbiamo preso alcuni prigionieri. Abbiamo fatto anche altri progressi nella regione del bosco di Havrincourt e ad est di Lievin ove le nostre truppe si avvicinano ai sobborghi di Lens.

Particolari supplementari circa l'attacco impegnato stamani dalle due parti della strada Bapaume-Cambrai dimostrano che le perdite del nemico sono ancora più gravi di quanto dapprima si credesse. L'attacco dell'avversario fu premuto con grande risolutezza sotto un vivo fuoco della nostra fanteria e artiglieria. Oltre ai 200 prigionieri lasciati nelle nostre mani, il nemico abbandonò 1500 suoi cadaveri dinanzi alle nostre posizioni.

Nostri velivoli da bombardamento fecero ieri felici raids e i nostri aviatori dettero alla nostra artiglieria una preziosa cooperazione. Vi furono durante tutta la giornata accaniti combattimenti aerei. Quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti ed altri undici costretti ad atterrare. Dieci nostri velivoli mancano.

LONDRA, 15 (15.30). — *Stamane all'alba il nemico ha sferrato un forte attacco su un fronte di oltre sei miglia ai due lati della strada Bapaume-Cambrai. L'attacco è stato effettuato sotto la protezione di un vivo bombardamento contro le nostre nuove posizioni da Hermies fino a Noreuil.*

L'attacco è fallito dovunque tranne a Lagnicourt ove, dopo un accanito combattimento, il nemico ha preso piede. Un nostro contrattacco lo ha rigettato immediatamente dal villaggio e le sue truppe sono passate sotto il fuoco della nostra artiglieria e hanno sofferto gravissime perdite. Oltre duecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Durante la notte abbiamo avanzato un po' la nostra linea ad est di Heninel. A nord del fiume Souchez abbiamo continuato a progredire. Ci siamo impadroniti delle difese nemiche ad est di Lievin dal bosco di Riaumont fino all'angolo est di Cité Saint Pierre e le nostre truppe avanzano in direzione di Lens. Piove a dirotto dall'alba di stamane.

PARIGI, 15 (ore 23). — *Nella regione di Saint Quentin la lotta di artiglieria è stata violenta durante una gran parte della giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e dispersi assembramenti nemici segnalati a nord di Itancourt.*

Vive azioni di artiglieria in varii settori a nord dell'Aisne ed in Champagne.

In Lorena abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del Bois Le Pretre e della foresta di Parroy.

PARIGI, 16 (ore 15). — *Tra Saint Quentin e l'Oise abbiamo continuato i nostri tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche. La risposta nemica è stata viva nella regione a sud di Saint Quentin.*

A sud dell'Oise abbiamo continuato a progredire verso est sull'altopiano tra Barisis e Quincy-Basse e abbiamo occupato nuovi punti di appoggio nemici. Le nostre pattuglie sono ovunque in contatto con le trincee tedesche sul margine occidentale dell'alta foresta di Coucy.

La lotta di artiglieria ha assunto un carattere di una estrema violenza durante la notte su tutto il fronte compreso tra Soissons e Reims.

In Champagne abbiamo facilmente respinto due colpi di mano nemici ad est di Auberive. Nostre ricognizioni hanno ricondotto prigionieri.

In Lorena ed in Alsazia, dopo violente preparazioni di artiglieria, nostri distaccamenti sono penetrati in parecchi punti nelle linee dell'avversario. Nella foresta di Parroy abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi nelle trincee sconvolte dai nostri tiri. Nella pianura dell'Alsazia nostri distaccamenti hanno raggiunto in sei località la seconda linea nemica ed hanno inflitto gravi perdite al nemico. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di materiali.

BASILEA, 15. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: Presso Diamude e a sud di Ypres fuoco violento intermittente.*

Sul campo di battaglia di Arras in seguito ad un indietreggiamento della nostra linea di combattimento non vi sono stati a nord della Scarpe che piccoli combattimenti.

Dalla depressione della Scarpe fino alla ferrovia Arras-Cambrai i combattimenti sono stati violenti. Divisioni inglesi a file serrate hanno attaccato a numerose riprese. Sono state respinte.

Gruppo del principe ereditario germanico: Da Soissons a Reims e nella Champagne occidentale i combattimenti di artiglieria continuano.

Gruppo del duca Albrecht: Vivo fuoco di artiglieria in alcuni vari settori.

Nello Artois, sull'Aisne, in Champagne e a sud dei Vosgi l'attività degli aviatori è stata intensissima.

I Tedeschi inondano
le miniere di Lens

PARIGI, 16.

Gli inglesi dopo avere preso la città di Lievin hanno ora secondo ultime notizie, attendibili se pur non ufficiali, preso anche Lens.

Lievin prima della guerra contava non meno di 26 mila abitanti, in gran parte minatori: occupando Lievin gli inglesi hanno posto piede nel vero bacino minerario, nel quale saranno costretti ad inoltrare con grande prudenza, perchè il terreno crivellato di gallerie si presta agli agguati.

Il deputato del collegio di Lievin, Lamendin, che tornò recentemente dai paesi invasi, dice che i tedeschi stanno inondando le miniere e distruggendo i pozzi sistematicamente. Il direttore generale delle miniere di Lens calcola che occorreranno parecchi mesi per riattivare parte dei pozzi, mentre saranno necessari almeno due anni perchè il bacino torni a dare il suo rendimento, il quale prima della guerra era superiore ai 5 milioni di tonnellate.

La battaglia si è ora estesa anche al nord di Lens, ove l'avanzata costituisce una grave minaccia per il saliente tedesco di La Bassée.

Una nuova linea tedesca

Sembra che i tedeschi abbiano preparata una linea di profonde trincee di 7 chilom. ad est di Lens presso il villaggio di Courrières, presso il quale una diecina di anni fa avvenne una grande catastrofe mineraria.

Il principe ereditario di Baviera che comanda il fronte tedesco dal mare all'Oise, ha trasportato il suo quartier generale a Mons, razziando i più bei mobili della città per arredare il suo palazzo, difeso contro gli attacchi aerei da cancellate speciali messe sul tetto. La città dopo il suo arrivo è piombata notte tempo nel buio più profondo. Il principe di Baviera non è però il solo che deve sostenere l'urto degli alleati, perchè questi premono vigorosamente contro il fronte su cui comanda il Kronprinz.

Sul fronte russo-romeno

IASSY, 15. — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito rumeno dice:*

Sulla frontiera ad ovest della Moldavia, nella regione montagnosa fra le valli del Casinu e della Putna, azioni di pattuglie e debole bombardamento di artiglieria nella regione di Vamesul.

Sul Sereth il tiro delle batterie russe ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Sul Danubio l'artiglieria pesante ha allontanato un monitore nemico che tentava di avvicinarsi a Galatz.

Il proclama del Congresso
dei delegati operai e militari russi

PIETROGRADO, 16.

Il Congresso generale dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia ha terminato stasera la discussione della questione della sua attitudine di fronte al Governo provvisorio ed ha votato la seguente risoluzione:

1. Il Governo provvisorio, che si costituì durante la rivoluzione d'accordo col Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, pubblicò una dichiarazione manifestando il suo programma. Il Congresso constata che questo programma contiene in massima le rivendicazioni politiche della democrazia russa e riconosce che finora il Governo provvisorio ha mantenuto fedelmente gli impegni che aveva presi.

2. Il Congresso invita tutta la democrazia rivoluzionaria della Russia a raggrupparsi attorno al Consiglio dei delegati operai e militari, che è il centro delle forze democratiche organizzate capaci, in unione con le altre forze progressive, di respingere ogni tentativo di contro-rivoluzione e di consolidare le conquiste della rivoluzione.

3. Il Congresso riconosce la necessità del controllo politico permanente, la necessità di una influenza sul Governo provvisorio per impegnarlo alla più energica lotta contro le forze anti-rivoluzionarie e la necessità di una influenza per impegnarlo a democratizzare tutta la vita della Russia ed a preparare una pace comune senza annessioni, nè indennità, ma sulla base del libero sviluppo nazionale di tutti i popoli.

4. Il Congresso invita la democrazia, pur declinando la responsabilità di tutta l'attività del Governo provvisorio, a sostenerlo, ma in quanto questo cerchi di consolidare e sviluppare le conquiste della rivoluzione, ed in quanto esso non basi la sua politica estera su aspirazioni di espansione territoriale.

5. Il Congresso invita la democrazia rivoluzionaria russa, raccogliendosi intorno al Consiglio dei delegati operai e militari, ad essere pronta a respingere vigorosamente ogni tentativo del Governo di sottrarsi al controllo della democrazia o di rinunciare alla esecuzione degli impegni presi.

Questa risoluzione è stata votata alla unanimità, tra applausi generali.

"Il primo scopo è la vittoria„
dichiara Miliukoff

PARIGI, 16.

Il «Journal» ha da Pietrogrado: Il Ministro degli affari esteri Miliukoff ha dichiarato:

Le linee generali degli accordi conclusi cogli alleati non saranno modificate; rispetteremo scrupolosamente i nostri obblighi ed i nostri impegni. Il nostro primo scopo è di ottenere una vittoria completa; il secondo è la riunione di una Assemblea Costituente. La rivoluzione non ha affatto indebolito le nostre forze militari. Un Congresso di tutti i deputati, che si riunirà prossimamente, indicherà i sentimenti del paese intero.

Terminando Miliukoff ha detto: Una commissione che raccoglie tutte le tendenze politiche della nazione prepara il funzionamento del suffragio universale. Appena questo lavoro sarà terminato, profitteremo del primo momento di calma al fronte per procedere all'elezione di un'Assemblea Costituente che rispecchierà l'anima della nuova Russia.

Alexeieff generalissimo russo

PIETROGRADO, 16.

Il generale Alexeieff è stato nominato comandante in capo di tutti gli eserciti russi.

L'antico capo di Stato Maggiore dell'esercito russo diventa generalissimo. La nomina ha una straordinaria importanza sotto due punti di vista: innanzi tutto perchè significa la fine delle incertezze sul Comando Supremo che per un po' di tempo hanno caratterizzato la rivoluzione russa, e in secondo luogo perchè assicurano la continuità di un metodo nella organizzazione.

Come è noto, prima di dimettersi lo Zar aveva nominato generalissimo il granduca Nicola. Poi la nomina era stata revocata, e da quel momento in realtà l'esercito è stato diretto dal generale Alexeieff. La sua nomina ufficiale a capo supremo ne consacra i poteri ed assicura alle armate un comandante in cui hanno fiducia, il quale è nel contempo un vero russo ed un organizzatore di grandi vedute e di risoluta intelligenza.

Kuropatkine arrestato

TASCHKENT, 15.

Il locale Comitato militare ha arrestato il generale Kuropatkine.

Gli Czeco-Slovacchi
e le proposte di pace austriache

L'emigrazione politica czeca segue gli eventi con la massima preoccupazione circa la sorte materiale della popolazione della Boemia. Ormai risulta ogni giorno più evidente, che la situazione annonaria di tutti i popoli dell'Austria è qualche cosa di spaventevole e che i prossimi mesi saranno teatro di una carestia senza esempi nella storia.

Le proposte alla Russia debbono essere interpretate da questo punto di vista. In Austria sanno, che sola la Russia, con i viveri di cui dispone dopo due anni trascorsi senza esportazione, potrebbe salvare la Monarchia da una sicura morte di fame. Ma essi fanno i conti senza gli Czeco-Slovacchi, i quali si trovano in Russia in un fortissimo nucleo politico e sono inoltre rappresentati da più di 300.000 prigionieri, che hanno sviluppato un'intensa azione per rendere conosciuta dalla Vistola fino alla Manciuria la tirannia tedesco-magiara. I soldati e gli operai, ingegneri e tecnici boemi, che le vicende della guerra hanno disseminati in tutti i luoghi della grande Russia sono informatori preziosi dell'opinione pubblica russa, alla quale hanno potuto dimostrare praticamente l'enorme differenza fra le asserzioni di Vienna e fra la vera situazione in cui versa la maggioranza dei popoli dell'Austria Ungheria.

Come gli Czeco-Slovacchi impedirono sabotaggi delle officine americane invase dalle spie tedesche, raccogliendo per tale opera il plauso dello stesso presidente Wilson, così questa razza indomita ha preparato con la sua propaganda anti-austriaca non solo il popolo, ma principalmente l'esercito russo, nelle cui file sviluppano specie il servizio di esplorazione alle prime linee con coraggio meraviglioso.

Dati i rapporti intimi dell'attuale Russia ufficiale con i personaggi che guidano la rivoluzione czeco-slovacca contro l'Austria Ungheria, fra cui i più noti sono i deputati Kramarz, Masaryk, Rasin, Klofacz, Sonkup ed altri non vi può essere un minimo dubbio sui veri sentimenti di Miljukof ed i suoi amici verso la questione dell'indipendenza della Boemia. Senza la creazione di un regno o repubblica czeco-slovacca non si può parlare della pace e se l'Austria desidera quest'ultima deve rassegnarsi a subire amputazioni tali, da non poter sopravvivere alla gravissima operazione. Le proposte di Carlo I sono quindi atti di vera disperazione, che precedono un prossimo sfacelo completo della Monarchia di Francesco Giuseppe.

Montenegro e Serbia

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 16.

Circa l'unione del Montenegro alla Serbia il corrispondente parigino del Journal de Genève, scrive essersi fondato un Comitato montenegrino per l'unione nazionale, il cui programma sarebbe l'unione del Montenegro alla Serbia e agli altri paesi serbo-croati e sloveni, formando uno Stato unico e indipendente. E a questo proposito il corrispondente del grande giornale di Ginevra fa la storia retrospettiva di questo movimento nazionale narrando alcuni particolari poco noti almeno al gran pubblico. I montenegrini; stando a quel racconto, sentono talmente la necessità vitale di unione alla Serbia che questo progetto, in forma ufficiale e precisa, è dovuto alla iniziativa dello stesso Governo nominato da Re Nicola quando licenziava il presidente del Consiglio, Miuskovic, le cui trattative con l'Austria avevano creato una situazione difficile. Al 25 maggio 1916 fu nominato Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, Radovic. Questi fin dall'agosto 1916 convinto della necessità dell'unione serbo-montenegrina presentò al Re Nicola un memoriale nel quale affermava che l'unione non poteva avvenire se non sotto lo scettro del principe Alessandro di Serbia, che, grazie alla sua condotta in guerra, è ormai l'eroe popolare di tutti i serbi. Re Nicola non oppose un rifiuto formale. Tergiversò, propose altre soluzioni, poi pretese aspettare la fine della guerra. Finalmente parve accettare il progetto del suo ministro, ma bruscamente nel gennaio scorso modificò le sue vedute e allora l'11 gennaio il Ministro diede le dimissioni. Il Radovic e i suoi colleghi però non credettero di darsi per vinti e adesso hanno formato quel Comitato che è presieduto da Radovic stesso e comprende tre antichi ministri. Sede del Comitato è Ginevra, dove fra breve il Comitato inizierà la pubblicazione di un proprio giornale.

U. G.

L'appello di Wilson agli americani

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Wilson ha rivolto un appello personale ai nord-americani.

Eccone il testo:

«Concittadini! L'entrata del nostro bene amato paese, per la democrazia e i diritti dell'umanità, nella guerra grave e terribile che scuote il mondo crea tanti problemi per la vita e la linea di condotta della Nazione, problemi che richiedono d'esser presi in considerazione e risolti immediatamente, che spero mi consentirete di rivolgervi in qualche parola seri avvertimenti, domandandovi di ben ponderarli.

Noi mettiamo rapidamente la nostra flotta sul piede di guerra e siamo sul punto di creare ed equipaggiare un grande esercito; ma queste non sono che semplici parti del grande compito al quale ci stiamo consacrando.

Non vi è un solo elemento egoista, per quanto io possa giudicarne, nella causa per la quale combattiamo.

Noi combattiamo per ciò che crediamo e desideriamo siano i diritti dell'umanità e l'avvenire, la pace e la sicurezza del mondo.

Per compiere questa grande opera degnamente e con successo, dobbiamo consacrarci alla sua realizzazione senza alcuna considerazione dei profitti o dei vantaggi materiali e con energie ed intendimenti che si elevino al livello dell'impresa stessa.

Dobbiamo pienamente comprendere quanto sia grande il nostro compito, quante cose, quanti elementi differenti di sacrificio esso implichi. Ecco dunque, le cose che, oltre alla lotta, ci occorre fare e far bene, le cose senza le quali soltanto combattere sarebbe inutile.

Dobbiamo produrre viveri non solo per noi stessi, i nostri eserciti e i nostri marinai, ma altresì per gran parte della popolazioni delle Nazioni con cui facciamo ora causa comune e coll'aiuto delle quali e a lato delle quali ci disponiamo a combattere.

I nostri cantieri da costruzione dovranno fornire navi a centinaia per trasportare al di là dei mari, incontrino o no sottomarini durante il viaggio, tutto ciò che è necessario per equipaggiare e provvedere ai bisogni delle nostre forze di terra e di mare, nonchè le numerose materie prime e le macchine di cui i nostri Alleati hanno potuto disporre finora e che da ora in poi dovremo pensare a fornire loro.

Il bisogno primordiale del nostro paese e delle nazioni con le quali cooperiamo è l'abbondante approvvigionamento di viveri. La questione sarà della più grande importanza quest'anno. Se gli eserciti e i popoli attualmente in guerra dovessero mancare di qualche cosa, tutto questo grande edificio alla cui costruzione ora partecipiamo, crollerebbe. Gli stocks di viveri del mondo intero sono scarsi. Noi stessi e una gran parte dei popoli europei dovremo contare sui raccolti americani non soltanto durante la crisi attuale, ma anche qualche tempo dopo la guerra. La sorte della guerra e la sorte delle nazioni dipende dunque, fino a un certo punto, dai coltivatori americani.

Il tempo stringe ed è necessario che tutti gli uomini, giovani e vecchi ed anche i fanciulli robusti, si consacrino immediatamente alla coltivazione della terra e ci preparino abbondanti raccolti. Faccio specialmente appello agli agricoltori del sud che non possono in modo migliore dimostrarci il loro patriottismo che alimentano coloro che si battono per difendere le loro libertà. Abbiamo adesso l'opportunità di dimostrare al mondo ciò che può una grande democrazia; non manchiamo di farlo.»

La cooperazione navale dell'America

PARIGI, 16.

Telegrafano da Washington: L'ammiraglio Grasset della marina francese e l'ammiraglio Browning della marina inglese, sono arrivati da due giorni ad Annapolis ed hanno già tenute due conferenze col segretario di Stato alla marina, Daniels, e con l'ammiraglio Benson della marina americana.

Le grandi linee della cooperazione navale furono stabilite nel modo seguente: Il servizio di pattuglia dell'emisfero occidentale sarà compiuto dagli Stati Uniti che adopereranno i porti francesi ed inglesi come basi di approvvigionamenti. Sono stati pure studiati ed approvati dei piani perchè la marina americana protegge i pozzi di petrolio del Messico.

Il generale americano Goethals, attualmente ministro incaricato del blocco sottomarino, dichiarò al corrispondente del *Petit Journal*: Ignoro se distruggeremo tutti i sottomarini, ma quanto vi è di certo è che fra qualche mese innumerevoli trasporti speciali porteranno agli alleati grano, munizioni ed uomini in quantità più che necessaria.

60.000 tedeschi arrestati

LONDRA, 16.

Il *Daily Mail* ha da Washington: Dopo la dichiarazione dello stato di guerra 60.000 tedeschi sono stati arrestati agli Stati Uniti per spionaggio ed altri reati.

L'Alto Commissario francese

PARIGI, 16.

André Tardieu, deputato al Parlamento, è stato incaricato, a titolo di missione temporanea, delle funzioni di Alto Commissario della Repubblica Francese agli Stati Uniti.

L'Alto Commissario ha pieni poteri per dirigere le missioni francesi agli Stati Uniti e per coordinare, tanto in Francia come in America, tutte le misure tecniche di cooperazione deliberate su sua proposta dal Governo.

Il deputato Tardieu è al tempo stesso incaricato di assicurare il contatto e l'unità di azione con le missioni dei paesi alleati.

Un grave momento in Argentina

BUENOS AIRES, 15.

Il Ministro tedesco, dopo aver conferito cinquanta minuti col presidente Irigoyen, ha dichiarato ai giornali all'uscita dal colloquio: «Siamo in perfetta pace». Il Ministro ha riconosciuto però che l'Argentina si trova in una situazione speciale. Le manifestazioni popolari contro la Germania hanno continuato tutta la notte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha dichiarato che nessun argentino era a bordo del vapore *Monte Protegido*.

Per un convegno sud-americano

RIO JANEIRO, 15.

Il Brasile e la Repubblica Argentina si sono posti d'accordo per partecipare ad una riunione dei paesi del Sud-America, che si terrà probabilmente a Buenos Aires, collo scopo di stabilire un'intesa fra le potenze dell'America meridionale, di fronte ai problemi causati dalla guerra.

L'Uruguay con gli Stati Uniti

MONTEVIDEO, 15.

La risposta dell'Uruguay agli Stati Uniti dice:

«L'Uruguay non riconoscendo il diritto della guerra ad oltranza dei sottomarini perchè costituisce un attentato contro la giustizia, una violazione dei diritti dei neutri e un'offesa all'umanità, ritiene che la decisione del Governo di Washington risponde alla situazione creatagli da questa forma di guerra».

La risposta ricorda poi che l'Uruguay protestò opportunamente presso la Germania contro la guerra dei sottomarini e aggiunge che l'Uruguay, deciso a mantenere la neutralità, riconosce che l'atteggiamento degli Stati Uniti è giusto ed esprime ad essi simpatia e solidarietà morale.

La rottura fra Bolivia e Germania

BUENOS AIRES, 14.

Si ha da La Paz: La Nota del Governo boliviano al Ministero tedesco, che comunica la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, contiene nella prima parte una esposizione dell'opera energica della diplomazia e dichiara poi che la situazione si è aggravata per la attuazione pratica dei metodi annunciati contro le navi neutre, violando così i principi del diritto internazionale, i trattati ed anche le convenzioni firmate all'Aja.

La nota ricorda il siluramento del piroscafo *Tubantia* che navigava in acque neutre ed aveva a bordo il Ministro di Bolivia a Berlino, siluramento dovuto ad un sottomarino tedesco, e termina così: «Vostra Eccellenza comprenderà che quantunque le relazioni diplomatiche siano state mantenute finora, esse sono divenute insostenibili fra la Bolivia e l'Impero tedesco. Per conseguenza Vostra Eccellenza troverà qui uniti i suoi passaporti, nonchè quelli del personale della Legazione».

Stazionario americano internato in Turchia

ZURIGO, 16.

Si ha da Costantinopoli: Ieri è stato internato lo stazionario degli Stati Uniti *Scorpion*. Gli erano state concesse ventiquattro ore per lasciare il porto; non essendo uscito, si procedette, dice un comunicato ufficiale, secondo la convenzione dell'Aja.

Navi tedesche sequestrate al Brasile

RIO DE JANEIRO, 14.

La presa di possesso delle navi tedesche si è effettuata dovunque senza incidenti.

I giornali hanno da Santos: Tre spie tedesche sono state arrestate in prossimità del forte di Itaipu.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Congresso socialista-riformista

Stamane il Congresso s'intrattiene per oltre due ore in seduta privata, con esclusione della pubblicità, per trattare dei rapporti col gruppo parlamentare.

Gli altri temi, fra cui quello della politica commerciale dell'Italia dopo la guerra (proposta Mondaini) verranno sviluppati nella seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana

Burocrazia, assistenza civile e amministrazione della giustizia.

La seduta si apre alle 14.30 sotto la presidenza dell'on. Berenini.

La sala è affollata. Prima d'iniziare la discussione dell'importante problema economico, per il quale è atteso l'on. Canepa, il Congresso tratta rapidamente tre argomenti interessanti. Il primo riguarda la riforma, oltremodo necessaria, della burocrazia, perchè non sia di ostacolo al regolare funzionamento del paese perchè sieno semplificati i servizi, delegando funzioni, ora attribuite agli uffici centrali, agli uffici provinciali.

Dopo breve discussione si vota di rimandare l'argomento della burocrazia per lo studio, alla Direzione del partito.

L'on. *Beriesi* rilevando che ben 5000 Comuni del Regno sono privi dell'Assistenza civile, vorrebbe l'obbligatorietà della tassa di Assistenza civile, per tutti i Comuni d'Italia, anche per il dopo guerra, a vantaggio dei miseri. Questa tassa non deve essere abbandonata.

Ceccaroni è contrario al futuro mantenimento della tassa, perchè molti che danno spontaneamente e largamente, non darebbero più e la tassa, a suo avviso, riuscirebbe in più casi, dannosa.

Il relativo ordine del giorno è demandato all'esame della Direzione del partito.

Si mette poi in discussione il seguente ordine del giorno che riguarda i ferrovieri:

« Il Congresso del Partito socialista riformista, conscio delle benemerenze dei ferrovieri, che con spirito di vero sacrificio hanno contribuito e contribuiscono alla vittoria delle nostre armi fa voti perchè gli uomini di sua parte che sono al Governo provochino una buona volta di tutta urgenza la risoluzione degli annosi problemi della loro sistemazione morale ed economica. » E' firmato dai compagni Barbato, De Martini e on. Luigi Basile.

L'argomento è rinviato a quando si discuterà il movimento operaio.

Si approva quindi il seguente ordine del giorno per la riforma giudiziaria, firmato dagli on.li Berenini e Colucci:

« Il Convegno, constatato il costante abbandono dell'amministrazione della giustizia, dovuto a cause molteplici e complesse ma sopra tutto all'abbandono di tale altissima funzione per colpa dei var' Governi succedutisi al potere dopo la unificazione della penisola ed all'inasprimento delle leggi fiscali, che rendono proibitiva la funzione stessa della giustizia per le classi proletarie e meno abbienti;

ritenuto che sia urgente, improrogabile dovere rimuovere le cause che producono il marasma di una così essenziale esigenza della vita civile;

fa voti che il Partito ponga ed agiti il problema della riforma giudiziaria e delle leggi di procedura civile, in guisa che sia dato di ottenere una retta e sana amministrazione della giustizia, degna dei nuovi tempi e di un paese libero e rinnovato ».

Il problema economico — L'espropriazione delle terre.

L'on. *Berenini* dà lettura dei vari ordini del giorno sulla questione finanziaria e tributaria, sugli approvvigionamenti e consumi, sui cambi, sui trasporti, sulla disciplina statale della produzione.

L'on. *Nofri*, in un efficace discorso, riafferma la necessità di una più pronta energica azione economica da parte del Governo, al fine stesso della vittoria. Gli sforzi e le energie del paese devono convergere, per il dopo guerra, all'aumento progressivo della produzione e del reddito della Nazione, in ispecie delle terre e delle forze naturali per fronteggiare il peso dei debiti che si è dovuto e si dovrà contrarre per dare finalmente all'Italia la possibilità di bastare a se stessa. Vuole si provveda con larghezza di vedute e di mezzi all'approvvigionamento del paese, riformando la burocrazia intralciatrice, riforma che è strettamente connessa all'economia nazionale.

L'on. *Aurelio Drago*, deputato siciliano, con grande competenza e con parola facile e persuasiva svolge il suo ordine del giorno sull'espropriazione delle terre. Se l'immane conflitto potè assorbire oltre un miliardo al mese, l'Italia ha dimostrato una forza di resistenza meravigliosa. Sembrerà un paradosso — dice — ma il patrimonio nazionale cresce con la guerra. Molta parte di questi miliardi furono spesi in Italia, molte industrie assursero a grande prosperità e potenzialità. In alto i cuori! L'Italia ha dimostrato — per dire con un termine tecnico — un'auto-induzione elettro magnetica che ci dà affidamento per l'avvenire. Bisogna accrescere la produzione, bisogna dare ai lavoratori dei campi, a questi eroi ignorati, che al tormio delle trincee hanno maciullato il proprio corpo, la terra e i mezzi per coltivarla. (*Applausi vivissimi*). Il problema dell'espropriazione della terra, come quello dell'irrigazione, sono maturi e devono essere risolti. La legislazione del credito fondiario ci dà lo spunto. Noi, espropriando, daremo ai proprietari le cartelle del reddito della terra, come abbiamo dato le cartelle del prestito per le spese della nostra guerra. E' giunta l'ora di applicare il regime del collettivismo agrario.

Il poderoso discorso è accolto da una lunga ovazione. Molti si congratulano coll'oratore.

Berenini ringrazia l'oratore a nome dell'assemblea.

L'ordine del giorno dell'on. Drago è approvato per acclamazione.

La seduta continua.

✦ ✦ ✦

A tutti i convenuti al Congresso è stato distribuito un interessante ed importante *memorandum* rivolto dal ramo Czeco del partito socialista d'America.

NOTE VATICANE

Il nuovo Nunzio a Monaco di Baviera.

Nei circoli vaticani si ritiene prossima la nomina del nuovo Nunzio a Monaco di Baviera. E' convinzione generale che al difficile e importante ufficio sarà nominato il giovane e colto segretario della S. C. degli A. E. S. mons. Eugenio Pacelli. Soltanto le gravi necessità del momento hanno potuto indurre l'E.mo cardinale *Gasparri* a separarsi dal suo valoroso collaboratore.

Wilson a Boselli

Il Presidente degli Stati Uniti, signor Woodrow Wilson ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, il telegramma seguente:

« Il Suo telegramma del 7 corr. è giunto tra le mie mani con qualche ritardo, del quale molto mi rammarico. E' infatti confortante ricevere il suo eloquente messaggio ed io apprezzo profondamente l'evidenza che esso dà alla stretta unione dei sentimenti dei nostri due popoli nel sostenere la causa comune sotto quelle bandiere che noi spieghiamo per l'armonica difesa degli eterni principi di civiltà, di giustizia e dei diritti umani sui quali sono fondate le nostre leggi. Possa la fortuna della guerra rafforzare i vincoli fraterni che da tanto tempo e così felicemente esistono tra i due popoli ».

Medaglie al valor di marina

Con decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore ai sottoindicati militari del corpo Reali Equipaggi.

Medaglia d'argento: Troise Angelo di Formia, nocchiere di seconda classe.

Medaglie di bronzo: Serrano Oreste di Porto Venere, capo meccanico di 2.a classe — Portiguerra Domenico di Bari, fuochista scelto — La Fauci Gaetano di Messina, fuochista scelto — Buonasperanza Noè di Brindisi, fuochista scelto — Splendorio Gaetano di Bari, fuochista scelto — De Angelis Annunziato di Tricase (Lecce) fuochista scelto - Triggiano Saverio di Bari, fuochista scelto — Marino Antonio di Marsala, fuochista scelto — Miceli Domenico di Roccalumera (Messina) allievo fuochista — Orlandi Giuseppe di Vezzano Ligure, allievo fuochista — Asselini Mauro di Molfetta, sottonocchiere — Valenti Giovanni di Trapani, marinaio scelto — Di Mino Antonino di Sciacca, marinaio scelto — Bruno Cosimo di Taranto, marinaio scelto — Gabriele Salvatore di Trapani, marinaio — Luciano Giovanni di Siderno Marina (R. Calabria) marinaio — Mistretta Salvatore di Trapani, marinaio — Schiavone Santo di Fasano (Lecce), marinaio — Albano Egidio di Taranto, marinaio — Berbano Emilio di Quiliano (Genova), timoniere — Valerio Ruggiero di Margherita di Savoia (Foggia), sottocapocannoniere — Russo Salvatore di Margherita di Savoia (Foggia), cannoniere scelto.

Una tassa di vendita sugli oggetti preziosi

Così come nel decreto 9 novembre 1916 si sono aumentate le tasse sui motocicli, automobili ed autoscafi, e col decreto 22 febbraio 1917, si è imposta una tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali, ora con decreto firmato questa mattina si fa luogo alla applicazione di una analoga tassa sulla vendita di gemme, gioielli, perle, vasellami e posaterie d'oro o di argento, orologi d'oro e, in genere, di cose confezionate con metalli preziosi.

La tassa che ora si introduce, colpisce direttamente ciascuna vendita degli oggetti sopra specificati. Essa è stata determinata, con criterio progressivo, nella ragione del 3 per cento sui prezzi fino a 100 lire; del 6 per cento sui prezzi da sopra 100 a 1000 lire, del 9 per cento sui prezzi da sopra 1000 a 5000 lire, del 12 per cento su prezzi superiori. E' ammessa eccezione per le vendite fatte direttamente dai proprietari privati delle cose anche se fatte a chi le acquisti per farne commercio, e per le vendite fatte dai fabbricanti di tali cose agli stessi commercianti.

Il gen. bulgaro Jekow a Costantinopoli

ZURIGO, 16.

Si ha da Sofia: Il generalissimo Jecow si è recato con un grande seguito a Costantinopoli, dove si terranno conferenze militari.

La sconfitte tedesche in Francia e l'offensiva contro l'Italia

LONDRA, 16.

La vigorosa offensiva inglese coi suoi quotidiani progressi deve naturalmente modificare i piani tedeschi, i quali certamente non prevedevano simile rovescio sulla fronte occidentale. Quando poi verrà sferrata da Nivelle l'offensiva francese, le precauzioni del nemico cresceranno, per cui pare a questi critici improbabile che i tedeschi possano persistere nei progettati piani dell'offensiva in Russia e dell'invasione dell'Italia.

Garvin ritiene che il nemico aveva indubbiamente progettato di compiere o l'una o l'altra di tali imprese, ma giudica che la continuazione della battaglia di Arras e le nuove battaglie dell'Oise e dell'Aisne reclamano l'impiego di tutte le risorse di Hindenburg e di Ludendorff. Il critico inglese ritiene che la morale della battaglia di Arras sia questa: che se il nemico vuole impedire che la sua intera fronte da Ypres a Verdun crolli sotto la irresistibile pressione degli alleati, deve abbandonare ogni ambizione sugli altri teatri della guerra e gettare le sue ultime riserve sulla fronte occidentale. Obbligarlo a ciò deve essere lo scopo degli Alleati. Ora che la possibilità di provocare una più rapida decisione mediante operazioni combinate nell'oriente balcanico è andata perduta, la guerra non finirà per mezzo di colpi maestri, come a Yena e ad Austerlitz, ma la pressione coordinata della lega degli alleati darà il risultato definitivo che permetterà di dettare la pace.

Nonostante gli eventi sulla fronte occidentale, un altro critico, che conosce bene la fronte italiana, Sydney Low, ritiene invece possibile che il nemico perseveri nel progetto di invasione del Trentino, e non esclude che riserve strategiche tedesche, calcolate a mezzo milione o a 700 mila uomini (più di una mezza dozzina di corpi d'armata) possano partecipare all'impresa. Il tentativo potrebbe sorridere al nemico, perchè i tedeschi debbono dimostrare di essere capaci di poter conservare l'iniziativa in qualche punto e scegliendo la fronte italiana rinvigorirebbe gli esitanti alleati austriaci. Nonostante la tentazione che il nemico può provare di gettarsi sulla pianura lombardo-veneta, l'autore del volume *Italy and the War* ritiene improbabile che tale attacco riesca perchè oggi gli italiani sono più forti dell'anno scorso, dispongono di migliori strade e di più munizioni e sono infinitamente superiori di morale. Ma siccome gli attacchi austriaci in forze, con una mezza dozzina di corpi d'armata tedeschi al comando di Mackensen e di Falkenhayn sarebbero formidabili, così il critico conclude dicendo che gli italiani sarebbero grati dell'aiuto in soldati e in artiglieria che l'Inghilterra e la Francia potranno offrire. « L'Italia, dice egli, ha fatto opera eccellente per la causa comune e non le dovrebbe venir rifiutato quell'aiuto che gli Alleati sono in grado di darle. »

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Perchè l'Uruguay esca dalla neutralità.

MONTEVIDEO, 15. — *La stampa e l'opinione pubblica fanno pressioni sul Governo perchè l'Uruguay esca dalla neutralità che contrasta con le tradizioni e gli interessi nazionali. Nei circoli politici si ha la convinzione che il Governo agirà al momento opportuno non appena un qualsiasi incidente leda direttamente il paese.* — (A. A.).

La rottura delle relazioni in Bolivia.

LAPAZ, 15. — *La Bolivia ha rotto anche le relazioni commerciali con la Germania. La notizia della rottura è stata accolta dalla popolazione con acclamazioni entusiastiche al presidente della Repubblica, Ismaele Montes all'Intesa e agli Stati Uniti. La folla ha inneggiato alla solidarietà americana. Sono stati consegnati i passaporti al Ministro di Germania che partirà probabilmente per il Cile dove si imbarcherà per la Spagna* (A. A.)

Per la integrità dello Stato di Rio Grande.

PORTO ALEGRE, 15 (Rio Grande do Sol). — *Il presidente dello Stato di Rio Grande ha telegrafato al ministro del Brasile a Montevideo pregandolo di ringraziare, per la fedele sorveglianza stabilita alla frontiera, le autorità uruguaiane, la cui collaborazione è preziosa per la tranquillità degli Stati di Santa Caterina e di Rio Grande.* — (A. A.).

Per il libero traffico del Petrolio messicano.

MESSICO, 15. — *Il presidente Carranza ha dato agli Stati Uniti assicurazione formale che il Governo non impedirà l'esportazione per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra del petrolio di Tampico.*

La sorveglianza su i vapori tedeschi all'Argentina.

BUENOS AYRES, 16. — *Il Ministro della Marina ha ordinato la concentrazione nel porto della capitale di tutti i vapori tedeschi internati nei porti argentini, perchè siano sorvegliati dalla marina da guerra. Le agitazioni contro la Germania continuano vivissime nella popolazione.* (A. A.)

Contro i tedeschi stabiliti al Brasile.

RIO JANEIRO, 16. — *Il Governo ha rinnovato l'ordine della più rigorosa sorveglianza sulla popolazione tedesca nel Brasile meridionale, constatando che, malgrado l'apparente tranquillità, esistono dei complotti per attentare all'ordine interno a un dato segnale. I deputati dello Stato di Rio Grande do Sol, di S.a Caterina si sono riuniti per studiare le misure da proporre al Governo per evitare un conflitto da parte della popolazione contro gli odiati tedeschi.* (A. A.)

La stretta neutralità messicana

MESSICO, 16.

Il generale Carranza ha dichiarato nella seduta del nuovo Congresso messicano che il Messico osserverà una stretta e vigile neutralità nella guerra mondiale.

Nessuna proposta russa alla Turchia su gli Stretti e l'Armenia

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: L' « Agenzia Milli » dichiara infondate le notizie che il Ministro degli esteri russo Miliukoff abbia fatto proposte al Ministero ottomano circa la libertà degli stretti e l'avvenire dell'Armenia.

Pro mutilati

Da qualche giornale si è affermato che ai mutilati di guerra, i quali furono assunti, come impiegati, presso uffici governativi o privati, verrebbe tolta e ridotta la pensione loro spettante.

Tale affermazione è completamente errata, e, diffondendosi tra i mutilati, potrebbe dissuaderli dall'accettare impieghi per i quali risultassero idonei e dal frequentare le scuole di rieducazione professionale, che sono sorte numerose in ogni parte d'Italia al solo scopo di giovare, sia dal punto di vista materiale, che da quello morale, a quanti, in conseguenza della guerra, rimasero menomati nella loro capacità lavorativa.

Ciò stante si ritiene opportuno ricordare che la legge 25 marzo 1917, N. 481 sulla protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, mentre consente agli invalidi medesimi di essere chiamati a coprire impieghi pubblici e dà loro, in alcuni casi, diritto ad essere riassunti presso aziende private, stabilisce esplicitamente che nessuna mutazione è ammessa per quanto riguarda il trattamento di pensione loro dovuto, qualunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'impiego che essi siano per occupare.

A tale principio, ora solennemente affermato dalla legge, già erasi del resto informato il Governo, allorchè ebbe ad istituire premi in danaro per la rieducazione professionale agli invalidi. In tale occasione, fu, anzi, emanata una circolare ai Prefetti, nell'intento di rassicurare gli invalidi che la concessione dei certificati di compiuta rieducazione e dei premi relativi non implicava alcuna variante al trattamento di pensione loro spettante in forza delle vigenti leggi, e di indurli in tal modo a frequentare, con animo scevro da preoccupazioni sul loro avvenire, le scuole di rieducazione che, con proficuità di risultati, attendono alla restaurazione professionale di sì benemerita categoria di invalidi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 17 aprile a L. 134.22.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane alle ore 8 spegnevasi serenamente dopo breve malattia, la cara esistenza di

Achille Carratù

modello di cittadino e di padre: Lascia inconsolabili la moglie GIOVANNINA CARRATU' nata TRANSILLI, i figli Ing. LUIGI, CARMELINA e GERARDO il genero avv. DUILIO PELUSO, i fratelli Colonnello Dott. CELESTINO e FERDINANDO, la sorella CONCETTA vedova CARRATU', ed i parenti tutti.

Valga per partecipazione.

Napoli, Via dei Mille 45, 15 aprile 1917.
Impresa *Forgione* - Telefono 16.